



Anno 91 - N. 7

Torino, luglio 1970

# RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





Particolare della salita  
all'JIRISHANCA

GLI ARTICOLI



LI TROVERETE  
NEI MIGLIORI  
NEGOZI SPORTIVI

## ATTREZZATURE PER ALPINISMO

**Chiodi** da roccia, da ghiaccio a vite e semitubolari, in acciaio speciale • **Piccozze** in acciaio al cromo molibdeno • **Martelli** da roccia e ghiaccio • **Corde** per alpinismo, colorate, bianche, bicolori. In filato LILION SNIA • **Sacchi** specializzati da roccia, sci-alpinismo, escursioni, scout. In tessuto impermeabile LILION SNIA.

## CONFEZIONI

Specializzate per roccia e alta montagna, in lana, gabardine e tessuto LILION SNIA.

## Importatori per l'Italia

**GALIBIER** - Scarponi da montagna Mod. Desmairon e L. Terray. Da sci-alpinismo Mod. Randonnée e Raid 69.

**SU-MATIC** - Attacco posteriore ed anteriore di sicurezza per discesa e sci-alpinismo

**VINERSA** - Pelli di foca con dispositivi metallici speciali.

**SALEWA** - Ramponi regolabili super-leggeri

**STRAVER** - Sci in plastica monobloc.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI DELLE CORDE FRANCESI «EVEREST» OMOLOGATE UIAA

# invicta

QUESTA E'  
LA

## LINEA\* ENRICO MAURO

ALTA SICUREZZA  
PER ALTA QUOTA

CASCO  
PER ROCCIA  
SACCO  
GAMBALE  
CAVIGLIERA  
MOFFOLA

\* A RICHIESTA:  
SI VENDE COMPLETA

COLORI: ROSSO - BLU



**CASCO PER ROCCIA** in fibra di vetro con crociera interna di sicurezza - 4 areatori sulla cupola (mis. 57 - 58 - 59 - 60).

**MOFFOLA PER ALTA QUOTA**

Interno in pelliccia termica, rinforzo su palmo Polso cm 20.

**SACCO SPECIALE PER ROCCIA** (nella foto Mod. Eiger con tasche) tessuto in nylon impermeato - telaio e bastino sagomati anatomici - cinghiette in nylon - attacchi portasci - fondo in wunil inalterabile - accessori metallici in ottone - tasche divisionali interne - doppia tasca su pantina - spallacci in gomma espansa extrasoffice - portapicozza - portaramponi. (Peso complessivo kg 1,300 - Misura unica uomo).

**GAMBALE APRIBILE** (nella foto Art. 29) con chiusura in plastica gigante inalterabile - apertura superveloce - senza alcuna stringa sottopiede - con armatura interna - crochet per aggancio sullo scarpone - modello superaderente (mis. unica uomo).

**CAVIGLIERA** modello Ideale, in nylon, apribile - senza alcun legaccio sottopiede - armatura interna (mis. unica uomo). Da usarsi in alternativa al gambale nella bella stagione.



## Lamprom

CHIUSURA LAMPO  
A FORTE TENUTA

PER L'ALPINISTA PROFESSIONISTA - IL DILETTANTE - L'ESCURSIONISTA - LO SCIATORE ALPINISTA



**PUBBLICAZIONI EDITE**  
**DALLE SEZIONI DEL C.A.I.**  
**e in vendita presso le loro sedi**

**SEZIONE LIGURE** (viale Mojon 1, 16122 Genova)

**Gianni Pàstine - ARGENTERA NASTA** - 165 pag.,  
 11x16 cm., con 1 cartina, 2 schizzi, 17 illustra-  
 zioni f.t., Ed. 1963 L. 1.500

**Euro Montagna - PALESTRE DI ARRAMPICAMENTO  
 GENOVESI** - 177 pag., 11x16 cm., con 19 cartine,  
 27 schizzi, 4 illustrazioni. Ed. 1963 L. 1.100

(Prezzi escluse spese postali, spedizioni contras-  
 segno).

**LUCCA** (Palazzo del Governo)

**SENTIERI E SEGNAVIA DELLE ALPI APUANE** - Carta  
 al 50.000 formato cm 60x60 a due colori - II edi-  
 zione (compresa spedizione) L. 200

**PAVIA** (piazza Botta 11)

**ITINERARI SUI MONTI PAVESI** - 1963, 13x19 cm, 50  
 pag., 20 itin., con ill. e cartine n. t. L. 600 (com-  
 presa spedizione).

**REGGIO EMILIA** (via Emilia S. Stefano 1)

**G. Pighini, O. Siliprandi, A. Steiner - GUIDA DEL-  
 L'APPENNINO REGGIANO** - II Edizione - 207 pag.,  
 2 cartine, 21 illustrazioni, formato 17x22 cm -  
 Coed. Bonvicini, 1954 - (Compresa spedizione)  
 L. 700

STABILIMENTO ARTISTICO

**BERTONI**

S. r. l.

**MEDAGLIE**  
**DISTINTIVI**  
**COPPE**  
**TARGHE**  
**TROFEI**

**Sede e uffici:**

20121 MILANO - Via Volta 7  
 Tel. 639.234 - 666.570

**Stabilimento:**

20026 NOVATE MILANESE  
 Via Polveriera 35/37 - Tel. 35.42.333/371

**RIVISTA MENSILE**  
**DEL CLUB ALPINO ITALIANO**  
 Volume LXXXIX

**Comitato di Redazione**

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Tori-  
 no; Ernesto Lavini, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo  
 Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi);  
 Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Gu-  
 glielmo Dondio, Bolzano; Angelo Gamba, Bergamo; Gianni  
 Pieropan, Vicenza; Maurizio Quagliuolo, Castellamonte; Carlo  
 Ramella, Biella; Mario Ussi, Carrara (membri consulenti).

**Redattore**

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

**SOMMARIO**

**Il soccorso alpino in Italia e in Francia, di**  
 Renato Ansaldo . . . . . 291  
**Sulla Torre di Valgrande per il diedro e lo**  
**spigolo nord est, di Maurizio Poli . . . . . 295**

**Comunicati e Notiziario:**

Verbali del Consiglio Centrale . . . . . 299  
 Commissione Centrale per la protezione del-  
 la natura: regolamento . . . . . 304  
 Commissione Centrale delle pubblicazioni:  
 Verbali . . . . . 304  
 Corpo Nazionale Soccorso Alpino: concorsi  
 e addestramento cani da valanga . . . . . 308  
 Assemblea dei Delegati: risultati delle ele-  
 zioni . . . . . 309  
 U.I.I.A.: la classificazione delle difficoltà . . . . . 309  
 Biblioteche sezionali . . . . . 314  
 Commissione Alpinismo giovanile: raduni . . . . . 315  
 Commissione Nazionale Scuole di Alpini-  
 smo: prossimo corso . . . . . 316  
 Lettere alla rivista . . . . . 316

**82° Congresso Nazionale del C.A.I. - Programma 312**

**In copertina:** Il versante SE della Torre di Valgrande  
 (2752 m, Gruppo della Civetta).

(foto Antonio Cortesia)

**C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.**  
**Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - tel. 802.554.**

Abbonamenti: soci vitalizi, soci aggregati, sezioni, guide,  
 portatori e soccorso alpino: L. 1.000; non soci L. 2.000;  
 Estero, in più L. 600 per spese postali - Numeri sciolti L. 250  
 - Cambiamenti di indirizzo L. 100 (da notificare alla Sede  
 Centrale tramite la propria Sezione). Per gli abbonamenti e  
 per i numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale.

**Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione  
 della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.**

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si re-  
 stituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste,  
 verranno restituite.

**Pubblicità:** Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del  
 C.A.I. - via Barbaroux 1, 10122 Torino, telefono 533.031  
**Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.**

# Il soccorso alpino in Italia e in Francia

di Renato Analdi

Uno spiacevole contrattempo, accaduto lo scorso agosto, mentre scendevo dalla Meije in compagnia di alcuni amici (bivacco in parete sotto un'abbondante nevicata), ha provocato la conoscenza involontaria e diretta, da parte nostra, del soccorso alpino francese e soprattutto la sperimentazione della sua notevole efficienza.

Ho voluto quindi approfondire la conoscenza dell'organizzazione del soccorso alpino nel paese vicino e nel nostro per poter istituire un confronto i cui termini, senz'altro già noti a quanti si occupano personalmente di questo argomento, potranno forse riuscire di qualche interesse alla maggioranza dei soci; pertanto ho ritenuto opportuno scrivere queste note sulla nostra Rivista Mensile.



In Francia la responsabilità del soccorso alpino è affidata ai prefetti dei dipartimenti interessati (per quanto riguarda l'organizzazione generale e la dotazione dei mezzi) e fa capo al Ministero dell'Interno attraverso il servizio di protezione civile. Su scala locale l'organizzazione è invece curata dalle società di soccorso alpino, affiliate alla Fédération Française de la Montagne, che intervengono con mezzi privati (guide, volontari, membri del C.A.F.) o avvalendosi dell'organizzazione e dei mezzi dello Stato (gendarmeria, militari, eccetera).

Buona parte delle operazioni di soccorso vengono svolte dalla gendarmeria nazionale, corpo militare scelto cui è affidata in generale la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza su tutto il territorio nazionale; la sua specialità alpina si serve per l'addestramento della Scuola militare d'alta montagna di Chamonix; dispone come mezzi principali di spostamento, ricerca e soccorso, di elicotteri; comprende un numero limitato di gendarmi (un centinaio in tutta la Francia) dislocati nei principali centri di attività alpinistica in proporzione alle prevedibili necessità.

L'organizzazione pratica delle operazioni di soccorso varia da zona a zona a seconda dell'intensità dell'attività alpinistica ivi esercitata. Nelle zone poco frequentate la gendarmeria riceve le chiamate ed appresta i soccorsi, avvalendosi anche delle associazioni private, delle guide del posto, ecc.

Nelle zone molto frequentate l'organizzazione è molto più strutturata; un esempio è fornito dalla «Société Chamoniarde de secours en montagne» in cui: la gendarmeria assicura la ricezione (via radio) delle richieste di soccorso e partecipa a tutte le spedizioni con qualche componente; la responsabilità delle singole operazioni è affidata secondo un turno bisettimanale, durante l'estate, ai seguenti organismi: Società delle guide, gendarmeria, Scuola nazionale di sci e d'alpinismo, Scuola militare d'alta montagna, distacco della Compagnia repubblicana di sicurezza. Durante la rimanente parte dell'anno la responsabilità è affidata alla gendarmeria ed alla Società delle guide congiuntamente.

La richiesta di soccorso viene fatta dal custode del rifugio nelle cui vicinanze si rende necessario l'intervento o da altra persona che sia venuta a conoscenza di un incidente; le formalità necessarie sono praticamente nulle perché è sufficiente una comunicazione verbale, telefonica o via radio (come avviene nella maggior parte dei casi).

Tutti i soccorritori sono coperti da assicurazione sulla vita, compresi i volontari (che vengono assicurati per la durata del soccorso cui partecipano). Il costo di una operazione di soccorso, comprensivo dei voli dell'elicottero, ove questo sia intervenuto, è quasi completamente a carico dello Stato. Alle persone soccorse è richiesto solamente il rimborso dei premi di assicurazione dei soccorritori ed il pagamento del materiale alpinistico perduto o deteriorato durante le operazioni. A favore del bilancio del soccorso alpino è comunque destinata la cifra di un franco su quattro, che viene distolta da tutte le

quote di pernottamento percepite dai rifugi del C.A.F.

Dal punto di vista tecnico è notevole il fatto che la tempestività dell'intervento è garantita dai mezzi di comunicazione più rapidi e più versatili di cui oggi si dispone; infatti, come s'è detto, le richieste di soccorso vengono fatte via radio alla stazione della gendarmeria più vicina e questa, a sua volta, si pone in comunicazione con una base di elicotteri. Per questo scopo, tutti i rifugi custoditi di una zona (in Francia vi sono molto meno rifugi incustoditi che in Italia) sono dotati di una stazione radio di tipo militare e fanno parte di una maglia-radio locale, in cui la stazione di gendarmeria esercita la funzione di capo-maglia con ascolto continuo. Durante le operazioni di soccorso, vengono naturalmente istituiti dei collegamenti radio tra il rifugio, i soccorritori in azione e l'elicottero di ricerca.

Gli elicotteri, del tipo Alouette II, adatti per il volo e l'atterraggio in montagna, sono dislocati in basi disposte in maniera idonea a servire efficacemente la zona cui sono destinati, ed appartengono sia alla gendarmeria sia alla protezione civile; ad esempio, per tutte le Alpi del Delfinato sono disponibili cinque velivoli, dislocati a Briançon e a Grenoble, oltre a quelli della gendarmeria di Lione.



In Italia non esiste ancora un servizio di protezione civile e la responsabilità del soccorso alpino è stata devoluta al C.A.I. (legge n. 91 del 26.1.63, art. 2). In seno al C.A.I. esiste quindi un organismo preposto a questa attività ed è il Corpo nazionale di soccorso alpino (C.N.S.A.). La struttura di questo organismo ai vari livelli e la sua organizzazione sono brevemente riassunte (cfr. Statuto sociale del 2.4.67) qui di seguito:

*organo centrale* (a livello nazionale): la direzione;

*organi intermedi* (a livello provinciale): le delegazioni di soccorso;

*organi periferici* (a livello locale): le stazioni di soccorso;

*personale di soccorso*: volontario; scelto dalla stazione e confermato dal C.N.S.A. in base al curriculum alpinistico. Appartengono di diritto al C.N.S.A. le guide ed i portatori del C.A.I. che possono organizzarsi in stazioni di soccorso. Collaborano con il C.N.S.A. le Forze Armate dello Stato (carabinieri, alpini, guardie di finanza, pubblica sicurezza) che, in alcune località alpine, hanno anche organizzato loro stazioni di soccorso.

*Organizzazione del soccorso*: a squadre di sei persone, comprendenti un capo-

squadra che dipende direttamente dalla stazione di soccorso.

*Mezzi di spostamento*: prevalentemente privati (di proprietà dei componenti delle squadre). Solo alcune stazioni, in località alpinisticamente importanti, dispongono di automezzi speciali, come «campagnole», autolettighe, ecc. L'impiego degli elicotteri è possibile solo con la collaborazione delle autorità militari che, in alcune località e attraverso comandi diversi, (Centro di soccorso dell'Aeronautica-Linate; Legioni carabinieri di Bolzano e di Torino: IV Corpo d'Armata di Bolzano, ecc.) cooperano alle operazioni di soccorso.

*Addestramento*: è curato dal C.N.S.A. a livello nazionale, con corsi annuali, e dalle stazioni a livello locale, con esercitazioni più frequenti per le proprie squadre.

*Materiale di soccorso*: è fornito direttamente dal C.N.S.A. alle stazioni e comprende il materiale alpinistico, medico, di radio-comunicazioni, ecc. necessario per ogni squadra.

*Mezzi di chiamata e di comunicazione*: le richieste di soccorso vengono inoltrate attraverso i centri di chiamata (istituiti dalle stazioni nel fondo valle di competenza) i quali provvedono a dare l'allarme. Da alcuni anni, lo Stato si assume l'onere di dotare (attraverso la S.I.P. società concessionaria dell'esercizio telefonico, con la quale ha stipulato una convenzione) i rifugi di telefono collegato con la rete nazionale, per agevolare l'opera di soccorso ed abbreviare il tempo di chiamata. Al momento attuale però sei rifugi risultano dotati di telefono ed una decina lo saranno prossimamente; in special modo, ne son privi i rifugi incustoditi.

*Finanziamento*: ogni anno il C.A.I. devolve al C.N.S.A. una somma variabile (da L. 4.000.000 circa dei primi anni a L. 14.000.000 attuali); inoltre sono possibili introiti diversi, quali elargizioni di enti pubblici e privati, ecc.

*Trattamento economico e previdenziale*: i partecipanti alle operazioni di soccorso percepiscono una diaria, che varia in funzione della loro qualifica e raggiunge il massimo di L. 14.000 per le guide ed i portatori del C.A.I. Ogni soccorritore è assicurato sulla vita per un importo di L. 7.000.000 per morte o invalidità permanente e di L. 3.000 al giorno per invalidità temporanea.

*Costo di un'operazione di soccorso*: la somma delle diarie che percepiscono i soccorritori, dei loro premi di assicurazione e delle spese vive sostenute per l'opera-

zione. Va premesso, però, che ogni socio del C.A.I. è automaticamente assicurato contro questo rischio fino a un massimo di L. 300.000 annue.



Da un esame, sia pur sommario, dell'organizzazione dei due servizi di soccorso, si possono intravedere le loro caratteristiche fondamentali e quindi ci si può formare un giudizio approssimativo sulla rispettiva efficienza.

In Francia, lo Stato — pur avvalendosi del concorso notevole, anzi insostituibile delle associazioni alpinistiche e dei privati (C.A.F., ecc.) — ha avvocato a sé la responsabilità e l'onere del soccorso alpino, che è considerato una branca del più generale servizio della protezione civile, e lo assolve mediante un organismo ben strutturato e soprattutto dotato di mezzi tecnici e finanziari cospicui. E bene tener presente, che tali mezzi sono concentrati (per quanto riguarda il solo soccorso alpino) su una zona, Alpi Occidentali e Pirenei, la cui estensione è circa un terzo di quella della cerchia alpina di competenza italiana (\*). In conseguenza di ciò, l'opera di soccorso risulta più agevole per i soccorritori e più tempestiva per gli infortunati. Infatti, le chiamate di soccorso sono rivolte, normalmente, direttamente alla gendarmeria, senza alcun tramite; la squadra di soccorso si prepara attendendo l'elicottero e viene trasportata in loco entro poche ore; gli infortunati possono quasi sempre esser trasportati dalla base della parete al fondo valle (ed oltre, se necessario) in breve lasso di tempo. Infine, si può far fronte anche a numerose richieste di soccorso (quali, ad esempio, possono aversi nel periodo delle ferie e dei fini settimana estivi) mediante il razionale uso dei sistemi di trasporto e di comunicazione in dotazione.

In Italia, lo Stato ha delegato la responsabilità del soccorso alpino all'ente che senza dubbio ne ha la massima capacità tecnica, cioè il C.A.I. e contribuisce direttamente a tale attività sia con un finanziamento annuo (L. 80.000.000 secondo la legge n. 91 del 1963 destinati per tutta l'attività del nostro sodalizio; è stato approvato recentemente dal Senato il disegno di legge n. 1118 del 6.2.1970 che prevede il raddoppio di tale contributo) sia con l'opera, sporadica e richiesta di volta in volta, di suo personale principalmente militare. L'istituzione di un servizio di protezione civile è previsto anche nel nostro paese; il disegno di legge relativo (n. 335 del 12.8.1968 del ministro Re-

(\*) Senza tener conto del settore appenninico, dove pure si va sviluppando l'organizzazione del C.N.S.A., e senza tener conto del soccorso speleologico (N.d.R.).

stivo) è attualmente in discussione alla Camera e quindi non ancora operante.

Il C.A.I., e per esso il C.N.S.A., ha rapidamente costituito, nel limite dei mezzi posti a disposizione, un'organizzazione agile ed efficiente, che assolve egregiamente al proprio compito su tutto il territorio nazionale, grazie soprattutto alla capacità e alla dedizione dei propri membri. Purtroppo, l'opera di soccorso risulta talvolta poco efficace soprattutto perché poco tempestiva; infatti, la mancanza di un sistema rapido di telecomunicazioni e di trasporto rende l'opera delle nostre squadre più lunga e difficoltosa e purtroppo, per gli infortunati, l'esito più incerto, perché non va dimenticato che, in tutte le operazioni di salvataggio, la rapidità è condizione essenziale di successo.

Certo si otterrà una riduzione notevole del tempo di intervento appena sarà utilizzata pienamente la succitata convenzione fra lo Stato e la S.I.P., astrazione facendo dalla più o meno grande attitudine del sistema telefonico a soddisfare pienamente le esigenze di collegamenti in montagna.

Infine, la stessa base volontaristica della nostra organizzazione di soccorso comporta notevoli difficoltà, sia nell'addestramento delle squadre, sia nel loro trasporto nella zona del soccorso, sia nella possibilità di far fronte a più operazioni contemporaneamente; difficoltà facili da comprendere, ove si pensi che buona parte delle squadre non è costituita da guide o da militari ma da soci del C.A.I. e da alpinisti dilettanti in genere che, sottraendo il tempo ai loro impegni quotidiani, prestano la propria opera con abnegazione ed altruismo, sovente neppure notati dagli organi di informazione né ringraziati dalle autorità.



Che cosa si può fare perché questo servizio raggiunga in Italia livelli di efficienza sempre più alti, quali penso siano nell'aspettativa di qualunque alpinista italiano e straniero che si trovi in difficoltà sulle nostre montagne? A mio avviso le nostre deficienze maggiori sono soprattutto nella dotazione dei mezzi di telecomunicazioni e di trasporto — in quanto tutto ciò concorre a rendere le operazioni di soccorso meno rapide ed efficaci — e quindi anche organizzative; perché ad una maggior dotazione di mezzi deve sempre corrispondere un'organizzazione più complessa e meglio strutturata. Per questo, ritengo che un maggior intervento dello Stato o di altro ente pubblico, sia sul piano del supporto organizzativo sia su quello del finanziamento, sarebbe sommatamente auspicabile; e con ciò non voglio affermare che l'intervento dello Stato volgerebbe automaticamente in meglio il funzionamento del nostro soccorso alpino (in

Italia anzi abbiamo autorevoli esempi del contrario) ma solo che, per raggiungere il livello cui è ragionevole puntare, è necessario poter disporre dell'appoggio di un organismo dotato di mezzi organizzativi e finanziari cospicui.

Sarebbe opportuno quindi, a mio avviso, che anche in Italia il soccorso alpino fosse considerato una particolare branca dell'istituendo servizio di protezione civile, affidato alla responsabilità del C.A.I., da prevedersi istituzionalmente e compiutamente, per quanto riguarda l'organizzazione tecnica specifica e la direzione delle operazioni in montagna, ed a quella dello Stato (o della Regione, se opportuno) per l'organizzazione generale e logistica. Si dovrebbe fin d'ora, (supponendo di essere ancora in tempo) promuovere le necessarie modifiche del disegno di legge Restivo, il quale sembra piuttosto destinato a fronteggiare le grandi calamità naturali (sotto l'urgenza delle quali è stato presentato alla Camera) piuttosto che a fornire soccorso a singoli individui i quali si trovino per qualche ragione in pericolo di vita. Esso comunque prevede, nell'art. 4 lett. d, che: «Il Ministero dell'Interno (...) cura l'istruzione, l'addestramento e l'equipaggiamento in materia di protezione civile (...) di enti pubblici e di private organizzazioni e di cittadini che volontariamente offrano la prestazione della loro opera nei servizi di protezione civile».

È questo capoverso del disegno di legge, modificato eventualmente in maniera opportuna, per me la porta per la quale il C.A.I. può entrare ope legis nell'organizzazione generale della protezione civile, senza perdere la propria indipendenza ma facendosi unico e validissimo portavoce delle esigenze del soccorso alpino.

Con l'art. 9 dello stesso disegno di legge vengono, inoltre, stanziati 4 miliardi e mezzo di lire per gli esercizi finanziari fino al 1972 compreso, per tutti i compiti stabiliti dall'art. 4.

È necessario fin d'ora incoraggiare quindi un dibattito sull'argomento, sia fra i nostri soci, tramite la Rivista Mensile, sia nella sua propria sede che è il C.N.S.A., in maniera da chiarire quelle che dovrebbero essere, dal nostro punto di vista, le modifiche da apportare al succitato disegno di legge, possibilmente per opera dei parlamentari e degli uomini di governo affiliati al C.A.I. È chiaro che, una volta ottenuta una modifica del disegno di legge consona ai nostri orientamenti, per l'opera di soccorso alpino ci si potrà istituzio-

nalmente e non saltuariamente appoggiare ad un servizio pubblico generale e di ampio respiro, ed avvalersi, tramite una collaborazione fattiva e cordiale, dei suoi mezzi che saranno decisamente cospicui.

È bene ricordare, infatti, che tale servizio già fin d'ora esiste in embrione affidato ai vigili del fuoco e che dispone di una propria rete radio e di una propria sezione elicotteri e che può chiedere l'intervento degli elicotteri delle Forze Armate.

Sarà inoltre risolto, in maniera, forse definitiva, il problema dei finanziamenti che, se ora per l'organizzazione attuale non sembrano del tutto insufficienti, per quella qualitativamente superiore che si dovrebbe raggiungere, costituirebbero il problema capitale. Solo lo Stato o la Regione possono infatti assumersi spese del genere: si pensi che un elicottero, adatto alle operazioni in montagna, costa circa 200 milioni di lire, cui si deve aggiungere il costo di esercizio (carburante, manutenzione, pezzi di ricambio, infrastrutture logistiche, oneri generali ed addestramento del personale addetto).

Bisogna, infine, sensibilizzare circa la importanza dell'argomento anzitutto noi stessi, tramite la nostra rivista e quindi l'opinione pubblica per mezzo della stampa e degli organi di informazione in genere ed infine la nostra classe dirigente politica, con tutti i mezzi di cui disponiamo. Sommaramente lodevole, ad esempio, mi pare la collaborazione fra il C.A.I. e la rivista «Protezione Civile», — che è edita sotto il patrocinio del Ministero dell'Interno e nel suo campo appare autorevole ed informata, e soprattutto diffusa fra chi si interessa di questi problemi, anche se non lo è fra il grosso pubblico — collaborazione peraltro già felicemente iniziata dallo stesso direttore del C.N.S.A. e da altri soci, con articoli apparsi sui numeri 2 e 4 del 1969 e riguardanti problemi squisitamente alpinistici.

Solo così, penso, potremo disporre anche noi, in un periodo di tempo non molto lungo, di un soccorso alpino ancor migliore di quello attuale, in ogni caso all'altezza di qualsiasi altra organizzazione simile in Europa, non solo, quale è già ora, per la perizia e l'abnegazione dei suoi componenti ma anche per l'abbondanza dei mezzi e per la rapidità e l'efficacia degli interventi.

**Renato Ansaldo**  
(C.A.I., Sezione Ligure)

# Sulla Torre di Valgrande per il diedro e lo spigolo nord est

di Maurizio Poli

Siamo seduti sulle prime roccette dello zoccolo della Torre di Valgrande, in Civetta. Un attimo di respiro, dopo la fatica sul ghiaione. Di fronte a noi il sole, appena sorto.

Ci siamo tutti, Paolo e Flavio Bonetti, Carlo e Mario Bottecchia, Carletto Motton ed io. C'è anche Bepi Banca questa volta, un amico di Forno di Zoldo. È arrivato ieri sera al rifugio Col dai ed ha voluto accompagnarci, portando il sacco più pesante. Su una spalla ha anche un'ottima macchina fotografica, che ci riprenderà quando noi saremo lassù, lui sulla cengia alta.

Da qui sembra tanto alto questo zoccolo, sul versante sud della Valgrande ed essa — là in alto, liscia e striata al sole ancora pallido di questa mattina di fine luglio — ancora lontana.

Qui non c'è via obbligata, ognuno sceglie quella che preferisce, quella che gli sembra più facile. A mano a mano che ci si alza, la Torre si fa più vicina e netta. Ora è proprio bellissima. Il diedro che abbiamo in mente di salire non è ancora visibile, rimane coperto, si vede solo lo spigolo che segue. È arrotondato e diritto, con una bella macchia rossastra a metà, circa, sinonimo di friabile. Nessuno è ancora salito su per il diedro e per quello spigolo. Tenteremo noi oggi.

Un passaggio fra due massi incastrati, alla fine dello zoccolo, ci ritrova insieme, uno dietro l'altro. Un piccolo

sforzo ed eccoci sulla cengia, finalmente. È larga e corre lungo tutta la parete che da qui sotto salta diritta fino in cima. Sudati e un po' stanchi ci liberiamo di tutta la roba che abbiamo portato e ci sdraiamo sull'erba.

Ora il diedro è lì e segna il limite destro della parete che abbiamo di fronte. Lo videro Paolo e Flavio Bonetti lo scorso anno e subito fecero un pensiero. Da buoni amici ce ne parlarono giù a Bologna, al ritorno, e saltò fuori il progetto. Per uno come me, che va in montagna da parecchio ma che arrampica da poco, sembrava una cosa grande. Aprire una via nuova ed anche dura — come fin da principio era parso — nella Torre di Valgrande, in Civetta! Ne fui subito entusiasta e, come me, i miei amici.

Ma ora, qui sotto alla montagna, su quest'erba invitante a ben altro, un po' di quell'entusiasmo se ne è andato. Non vorrei confessarlo, ma sembra paura. Mi alzo. Accendo una sigaretta e comincio a togliere il materiale dai sacchi da montagna. Voglio pensare ad altro. Voglio fare qualcosa. È sempre così prima di cominciare, poi passa tutto quando si è su. Di solito, almeno.

Però com'è bello questo diedro. La parte accesa dal sole e l'altra scura e ancora umida per la notte, insieme.

Il piano di battaglia prevede la formazione di due cordate. Davanti Paolo Bonetti, Carlo Bottecchia ed io. Flavio, fratello di Paolo, con Carletto Motton e Mario Bottecchia, partirà dopo, non appena noi avremo terminato le prime due lunghezze di corda.

Non c'è molto da fare. Raggruppiamo il materiale in ordine e ce lo divi-

(\*) **TORRE DI VALGRANDE** (Gruppo della Civetta, 2752 m) - via nuova per il diedro e lo spigolo NE, 1ª salita: Paolo e Flavio Bonetti (C.A.I. Sez. di Bologna), Carlo Bottecchia (C.A.I. Sez. Val Zoldana), Mario Bottecchia (C.A.I. Sez. di Bologna), Carletto Motton (C.A.I. Sez. di Mestre), Maurizio Poli (C.A.I. Sez. di Bologna e Alto Adige), 27 luglio 1969.

diamo e mentre liberiamo le corde, da ultimo, accendiamo un'altra sigaretta.

Il sole si è già alzato e ci volta le spalle appena facciamo i primi passi sulla roccia.

Una rampa abbastanza facile ci porta verso destra alla base del diedro, che da qui è diritto fino al suo termine.

Un chiodo di assicurazione e parte Paolo Bonetti. È lui che starà in testa oggi e darà prova — soprattutto nella parte alta del diedro, la più dura — di essere davvero forte. Di essere, assieme a suo fratello Flavio, il migliore.

È deciso. Fin dai primi metri, alcuni strapiombetti lo impegnano. Li supera di slancio per rallentare su una placca, a sinistra, povera di appigli. Un chiodo è d'obbligo quando si sono superati più di venti metri e si vede la propria corda penzolare, staccata dalla parete. E Paolo lo pianta. Ancora pochi metri a cavallo del diedro, un altro strapiombo ed eccolo entrare in una grotta. La prima lunghezza è fatta.

Per noi, raggiungere il nostro compagno è cosa abbastanza facile. Assicurati come siamo, prima Carlo Bottecchia poi io, saliamo veloci. Ci sentiamo a posto e siamo contenti. Il sole, queste montagne, noi quassù. E scherziamo anche coi nostri amici ancora sulla cengia, che attendono. Qui e così, è veramente bello arrampicare. Poco tempo e siamo tutti tre di nuovo insieme. Carlo è dentro la grotta con Paolo, io poco più sotto, su di una specie di ripiano molto inclinato. Sto scomodo, ma avrò la possibilità di osservare l'uscita, alta, di Paolo dalla grotta. Ne dovrebbe saltar fuori una buona fotografia, da aggiungere a quelle scattate dal basso dal buon Bepi Banca. Lo vedo già con la macchina in mano, ed è abbastanza piccolo. Vicino a lui, c'è Carletto Motton e Mario Bottecchia. Flavio è già sulla rampa. Vuole raggiungerci al più presto, vuole essere anche lui quassù. Trovarsi su questa roccia e parlare, le impressioni sulla via, le difficoltà incontrate, il piacere. Anche per questo si arrampica, ci si sente più vicini, più sinceri, più amici. È già quasi vicino a me, quando vedo Paolo uscire

da lassù, incastrato là dove la grotta si restringe per ridiventare fessura. Lo sento imprecare e soffiare, le corde che non vengono, i piedi che gli scivolano sul viscido della parete, il casco che non gli lascia libera la testa, e questo, almeno, se lo toglie. Annaspa con le mani sulla parete di destra; deve trovare un appiglio per poter uscire col piede sinistro. Artiglia qualcosa, ma si stacca per rimbalzare subito dopo sul mio casco. Cerca ancora. Con la mano mi sfilo dalla spalla la macchina fotografica. È il momento buono se non cade, penso, e scatto. Flavio, sotto, si è fermato al chiodo e guarda in su. Ci scambiamo un'occhiata: deve trovare qualcosa. Anche Carletto e Mario, al primo terrazzo, dopo la rampa, sono silenziosi, come poche volte lo sono, non dicono niente neanche per i sassi che piombano vicino a noi, staccati da Paolo. Sono veramente lunghi questi momenti, alla faccia di ogni gratuita retorica. Attimi di fiato sospeso.

Niente da fare, occorre un chiodo. È il secondo di passaggio dopo tutto, e più che necessario. La fessura c'è e il suo rumore, entrandovi, ci ridona il piacere di essere quassù. Una staffa permette a Paolo di riposarsi. Posso ora superare quei due metri ed entrare nella grotta anch'io. Mi sistemo finalmente a sedere, vicino a Carlo. Possiamo parlare e fumare.

Paolo è lassù, ora, sull'ultimo gradino della staffa. Tenta ancora, ma di arrampicata libera non se ne parla. Un altro chiodo entra, ma meno bene. È appena sufficiente per sopportare il peso di una staffa caricata.

Da qui non vediamo Paolo, Carlo ed io, lo sentiamo solo. E sentiamo anche la corda che scorre adagio e a tratti. È Flavio ora, fermo dov'ero prima io, che lo vede sollevarsi lentamente sui gradini della seconda staffa. In alto, la parete destra del diedro sembra aver più appigli, ma ora per salire è necessario ricorrere ai chiodi. Uno ad U, entrando, sembra voler staccare una lastra, che con la parete forma una fessura. Il suono sordo non è certo dei migliori. Ma qui non c'è altro, dice

Paolo. Anche le corde si sono messe a complicare le cose. Non vogliono scorrere bene. Carlo è costretto a risalire l'interno della grotta e staccarle da un chiodo alto. Era un ottimo chiodo quello e di buono ora non rimane che quello subito all'esterno.

E lassù il problema di salire non migliora. Una placca liscia divide Paolo dalla zona con gli appigli. Neanche l'ombra di una fessura. A sinistra, la crepa del diedro non suggerisce niente di buono. Troppo larga per i nostri cunei, troppo stretta per infilarci anche solamente la punta della scarpa. C'è solo una sottile sottile costolina orizzontale. Grazie ad essa e trattenendo il fiato, Paolo poggia il piede sull'ultimo gradino della staffa. Poi più su, sul chiodo. Si mantiene in equilibrio, in spaccata con l'altro piede sulla parete sinistra del diedro. Flavio da sotto osserva tutto. Tra non molto anche lui si troverà lassù, da primo, e spia ogni mossa.

Paolo è fermo in quella posizione precaria. Il suo respiro è breve, mozzo per lo sforzo e per la tensione. Raccomanda la massima attenzione alle corde, alla sicura. Guarda in giù, al chiodo che sollecita, alla lastra staccata. Non debbono fare scherzi. Ora la fessura, in fondo al diedro, pare essersi ristretta. Forse un cuneo, di quelli più grandi. Ma i bordi sono ancora lisci e all'interno la crepa tende ad allargarsi. Dalla cintura, si sfila il legno che sembra più adatto. Per un po' entra senza toccare la roccia. Poi qualche colpo di martello. Basta, altrimenti salterebbe dentro e cadrebbe. Moschettone e corda; ma è un'illusione di sicurezza e non permette certo di andare avanti. Non rimane che una cosa: bucare per il chiodo a pressione. Ci vuole proprio. Il perforatore morde la roccia che si polverizza sotto i colpi del martello. A poco a poco il buchetto salta fuori. Per noi dal basso, ma soprattutto per Paolo lassù, è musica questa. Ed il chiodo entra, sicuro. È il solo di questo genere che useremo lungo tutta la via. Una staffa e finalmente un respiro di sollievo, ora Paolo può prendere fiato. Ci guardiamo ammiccando; ce la faremo,

dicono i nostri occhi, e stasera giù vino, gente!

Dopo un po' sentiamo la corda muoversi. È Paolo che riparte rinfrancato. Raggiunge, allungandosi sulla staffa, i primi appigli. Sono buoni e tengono. C'è dell'arrampicata libera finalmente e a quanto pare magnifica. Udiamo Bepi Banca giù in fondo. È contento anche lui, vorrebbe certamente essere con noi, sentirsi partecipe, esserci vicino. È un gran bravo ragazzo, Bepi. E scatta fotografie.

Ora Paolo sale sicuro. La roccia è grigia, della migliore. Alcuni metri e sentiamo un chiodo allegro, poi un altro cuneo. C'è ancora del duro. Più su, un'altra staffa — l'ultima di questa lunghezza di corda — gli consente di superare un piccolo strapiombo. È quasi giunto al terrazzo, sul filo dello spigolo, al termine del diedro. Supera i pochi metri che rimangono e udiamo un grido. È arrivato. Ottimo, Paolo!

Al «molla tutto» Carlo inizia a prepararsi. Ora tocca a lui e se la cava bene fin dai primi metri, i peggiori. Scarpa come può per uscire dalla grotta e soffia come una locomotiva. È bello vederlo, da qui dentro, stagliarsi contro il cielo. Poi scompare.

Per noi, da secondi, arrampicare è un'altra cosa. Trovare tutto già in parete e in più la sicurezza, veramente tale, dall'alto.

Dopo poco, infatti, ecco Carlo raggiungere Paolo. Al segnale, parto anch'io. Fatico da matti, nei primi metri. Mi scivolano le mani, i piedi. Mi incastro penosamente, mi allungo, finché non raggiungo i bordi. È proprio un'uscita coi fiocchi. Ma non vedevo l'ora di togliermi da quell'umido di cantina e di essere di nuovo nel sole. Mi attacco alla prima staffa. È come salire senza peso. Su veloce, con la corda che mi sfiora il naso, ben tesa. In breve mi trovo sul tratto in arrampicata libera. Anche Flavio è già partito e lo vedo sbucare dalla grotta, mormora qualcosa che non sento. Un saluto e raggiungo l'ultima staffa. Mi fermo. Guardo intorno e godo di questo stato, di essere qui, con questi amici, di sen-

tirmi dentro qualcosa che per me è grande. Mi viene voglia di urlare, di gridare. Alcuni corvi volano vicini, lentamente e sono tanto belli. E questo sole selvaggio.

Dall'alto sento sollecitare la corda. Riparto e dopo poco raggiungo Paolo e Carlo. Il terrazzo è largo e comodo. Siamo proprio sul filo dello spigolo che ci porterà in vetta. Uno spigolo, da qui in su, arrotondato e piuttosto rotto. All'inizio è inciso da un corto diedro che, inclinato verso sinistra, ci suggerisce la via più logica per proseguire.

Paolo è già pronto a partire. I primi metri sono in arrampicata libera. Anche qui, la roccia è buona e si sale bene. Due staffe sono poi necessarie per giungere al punto dove è meglio girare a sinistra dello spigolo. È una traversata breve ma delicata. Scatto un'altra fotografia, poi Paolo scompare di là. Alcuni metri lenti e lo sentiamo piantare un altro chiodo.

Nel frattempo Flavio Bonetti ci ha raggiunti e si appresta a far salire Carletto Motton.

Intanto Paolo prosegue. Ora si deve trovare all'altezza o quasi del franamento rossastro, che dal basso dava l'idea di essere estremamente friabile. Deve procedere con la massima cautela. Qualche sasso vola giù sibilando, qualcuno scoppia su di uno spuntone che ci è vicino. Lo sentiamo dire qualcosa e la sua voce ci sembra tanto lontana. La corda scorre sempre lenta ma continua. Poi finalmente ancora l'urlo desiderato «molla tutto!». Forse siamo fuori dalle maggiori difficoltà.

Mentre Carlo Bottecchia parte, vedo Mario, l'ultimo della compagnia, emergere dal diedro. È assicurato da Carletto Motton. Sbuffa come un cinghiale sotto staffe, cordini, chiodi, moschettoni. Ma anche lui sembra felice.

Ci troviamo bene quassù e siamo tornati alle battute scherzose. Sentiamo di avercela fatta, grazie a Paolo. E mentre Carlo si sta dando da fare per raggiungerlo, diamo fondo alla boraccia di vino che abbiamo portato con noi. La grappa la riserveremo per la cima, dopo. Pelmetto e Pelmo ci paio-

no vicini, lì dietro, dorati di sole.

Ora tocca a me. Riesco a partire prima che Mario Bottecchia imponga la divisione del materiale che ha recuperato e che si ritrova ancora addosso. Se ne accorge, ma sono già alto. Mi maledice ed io proseguo. Attenzione ora, sono sopra le staffe, prima della traversata. È proprio delicata, come aveva detto Paolo, e non mi piace molto. Indugio un po'. Mica ce ne sono tanti di appigli; di appoggi poi, neanche a parlarne. Adagio adagio, con cautela, gridando a Carlo di lasciare lenta la corda, riesco a superare questi metri. Giro lo spigolo e vedo il franamento, ma proseguo fiducioso della sicurezza. Qui si muove tutto, qualcosa parte. Sotto ai piedi, ad un tratto, mi sento mancare l'appoggio. Cado. Le mani scivolano sulle rugosità che mi tenevano in equilibrio. Un metro e la corda mi stringe, violenta. Carlo, da su, ha tenuto il volo prima che urlassi. Risalgo con rabbia e supero i rimanenti metri che vanno sempre più appoggiando e con un sorriso di gratitudine sono da Carlo e da Paolo.

Un paio di lunghezze di corda facili ci dividono dalla cima. Ormai siamo fuori! Ci sediamo tutti sei intorno all'ometto di vetta e mentre Flavio Bonetti scrive i nostri nomi sul libro, offriamo grappa e le ultime sigarette alla nostra vittoria. Non parliamo della via, ce la sentiamo dentro.

Là sotto, le valli sono nascoste da un velo di foschia; le montagne che abbiamo intorno, invece, sono tutte lì, da vedere.

Un paio di calate a corda doppia e roccette ci risolvono il ritorno alla cengia, dove il fedele Bepi Banca ci aspetta. Ci stringe la mano, si congratula, felice anche lui.

Qualche nuvola in cielo si sta tingendo di rosso e viene freddo. Sopra di noi il diedro è ancora lì, più bello di prima. Sistemiamo la roba nei sacchi e ci incamminiamo verso il rifugio, nel silenzio che avvolge la montagna nell'ora del tramonto.

**Maurizio Poli**

(C.A.I. Sez. di Bologna e Alto Adige)

# COMUNICATI E NOTIZIARIO

## CONSIGLIO CENTRALE

### Verbale della riunione tenuta a Bordighera il 6 settembre 1969

#### Presenti:

il presidente generale Chabod;  
i vice-presidenti generali Datti e Zecchinelli;  
il segretario generale Antoniotti;  
il vice-segretario generale Massa;  
i consiglieri centrali: Abbiati, Ardenti Morini, Bor-  
tolotti, Bossa, Cassin, Ceriana, Chierago, Coen, Costa,  
Da Roit, di Vallepiana, Gaetani, Levizzani, Maran-  
goni, Ongari, Pettenati, Primi, Rovella, Toniolo e  
Zanella;  
i revisori dei conti: Giandolini, Fischetti, Orsini,  
Rodolfo e Zorzi;  
il redattore della Rivista, Bertoglio; Bisaccia, Lora,  
Manzoli e Romanini.

In apertura di seduta la presidente della Sezione di Bordighera, Carlotta Lora, a nome della Sezione, porge il benvenuto ai consiglieri augurando buon lavoro.

Chabod ringrazia, constata il numero legale, giustifica l'assenza di Galanti, Buratti, Fossati Bellani, Grazian, Ortelli, Silvestri, Spagnoli, Varisco, Melocchi, Visco, Ivaldi, Casati Brioschi, Cacchi, Nangeroni e dichiara aperta la seduta.

#### 1. Approvazione del verbale della riunione del Consiglio del 5-6 luglio 1969.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

#### 2. Comunicazioni della Presidenza.

Il Presidente comunica:

a) in mattinata, presso la Prefettura di Torino, è avvenuta la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al valore civile al C.N.S.A. e rileva il significato dell'alto riconoscimento.

Chierago, Da Roit e Orsini sottolineano le benemerite del C.N.S.A. e lamentano che la cerimonia si sia svolta in forma troppo dimessa.

Vallepiana e Toniolo concordano, ma rilevano che la cerimonia non è stata impostata né dal C.A.I. né dal C.N.S.A.

b) nel corso dell'estate sono state effettuate numerose spedizioni extra-europee: dalla Sezione di Lecco all'Jirishanca, dalla Sezione di Monza all'Alpamayo, dalla Sezione di Sesto S. Giovanni in Groenlandia, dalla Sezione Uget-Torino al Deo Tibba, dalla Sottosezione GAM-Milano al Kolahoi, da varie sezioni piemontesi al Caucaso, dal Politecnico di Torino al Dagbandzomm.

Il Presidente si complimenta in particolare con Cassin per avere brillantemente diretto la spedizione lecchese, i cui componenti hanno tutti raggiunto la vetta.

Chabod afferma che l'esperienza acquisita in materia di spedizioni consiglia di perfezionare l'attuale erogazione dei contributi concedendo un primo modesto contributo in base al programma con riserva di integrarlo o non al ritorno di ciascuna spedizione

in base ai risultati concretamente conseguiti.

Vallepiana osserva che il proposto perfezionamento è tecnicamente e moralmente fondato, ma di difficile attuazione: si rimette tuttavia alle decisioni del Consiglio, il quale approva la proposta della presidenza ritenendo che la menzionata difficoltà sia superabile.

c) sempre nel corso dell'estate si è avuta una intensa attività alpina e ricorda, in particolare, le recenti prime ascensioni: di Reinhold Messner: parete nord delle Droites in salita solitaria, Pilier Bergland delle Droites e via Philipp alla Civetta in salita solitaria; di Alessandro Gogna e Leo Cerruti: Naso di Zmutt; di Angelo Pinciroli ed Elio Scarabelli: spigolo nord est del Grand Capucin; di Mario Bisaccia, Pietro Gilardoni e Piero Signini: parete nord est del Pizzo Trubinasca.

d) al Raduno alpinistico internazionale di Chamoni svoltosi dal 7 al 26 luglio 1969, hanno partecipato Paolo Armando, Gianluigi Lanfranchi e Reinhold Messner; il Raduno alpinistico giovanile ha avuto luogo il 3 agosto al rifugio Nino Corsi, in Val Martello, organizzato dalla Commissione Alpinismo Giovanile; l'inaugurazione del rifugio Jean Antone Carrel al Cervino, è avvenuta il 12 luglio 1969, e quella prossima del rifugio Guido Bertarelli in Val Zebrù, della Sezione di Milano, è in programma per il 14 settembre 1969: la Sede Centrale sarà rappresentata da di Vallepiana; le prossime riunioni UIAA in programma si svolgeranno a Trento (Commissione Materiali e Sicurezza) il 20-21 settembre ed a Praga (Assemblea Generale) il 4 ottobre; l'effettuazione di una trasmissione radiofonica sui pericoli della montagna. A proposito di altra trasmissione televisiva, Chabod ritiene opportuno una maggiore collaborazione con la RAI-TV, per fornire alla stessa la necessaria consulenza tecnica; la spedizione alle sezioni dei programmi, per le serate cinematografiche gratuite, approntati dalla Commissione Cinematografica in collaborazione con la Segreteria Generale.

e) la Sezione di Domodossola celebra quest'anno il proprio Centenario ed ha chiesto al Consiglio Centrale di tenere a Domodossola la prossima riunione dell'8-9 novembre. Il Consiglio concorda.

f) in merito alla richiesta pervenuta da un socio di assegnare gratuitamente il bollino ai soci ultracinquantenni, Chabod rileva che tale eventuale trattamento preferenziale è di esclusiva competenza sezionale.

#### 3. Approvazione di delibere di spesa.

Si approvano le delibere di spesa dal 7 luglio alla data odierna (dalla delibera n. 40 al n. 56) per l'ammontare totale di lire 27.904.917.

#### 4. Accordi per il Congresso.

Chabod illustra il programma dell'81° Congresso Nazionale con particolare riferimento alla cerimonia di apertura, in cui verrà solennemente appuntata sulla bandiera del C.N.S.A. la medaglia d'oro al valor civile, ed all'incontro con la Sezione di Nizza. Informa che al Congresso sono presenti oltre a rappresentanze straniere, Monzino, Mauri e Segre. Vengono infine presi gli opportuni accordi per lo svolgimento del Congresso e delle relazioni.

La seduta, sospesa alle ore 19,30, viene ripresa alle ore 21,15.

## 5. Commissione per la Protezione della Natura Alpina ed altre Commissioni Centrali.

Su proposta delle rispettive commissioni, il Consiglio nomina: il collega Coen quale componente della Commissione per la Protezione della Natura alpina, in sostituzione del compianto collega Tacchini; Gino Cogliati di Trieste, nella Commissione Alpinismo Giovanile, in sostituzione di Luigi Micheli dimissionario; Marziano Di Maio a Delegato della XIII Zona del C.N.S.A., in sostituzione di Renato Lingua dimissionario; Aldo Segre di Roma nel Comitato Scientifico; il magg. Carlo Valentino, comandante della Scuola di Predazzo, nella Commissione Materiali e Tecniche; Giovanni Vendittelli Casoli di Torino, nella Commissione per la Protezione della Natura alpina.

L'eventuale presa d'atto delle dimissioni di Nangeroni viene rinviata ad altra seduta per l'assenza dell'interessato.

Ceriana illustra brevemente i principi informativi della «legge-quadro» sui parchi nazionali e i motivi ispiratori della ristrutturazione proposta per il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Chabod si dichiara contrario alla proposta di consentire, in determinande aree «integrali», l'accesso solo per motivi scientifici o di polizia, con esclusione quindi degli alpinisti. Lamenta che non sia stato interpellato il C.A.I. per la composizione della «Commissione per la strutturazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, della quale fa parte, con Ceriana, ma per nomine effettuate a titolo personale.

Cassin si associa ai rilievi formulati da Chabod. Datti afferma la necessità di una regolamentazione legislativa unificata sui parchi nazionali alla stregua di quanto avviene in altre nazioni.

Ongari ribadisce la gravità dell'esclusione ufficiale del C.A.I. dalle commissioni di studio per i parchi nazionali, rilevando che il C.A.I. è stato escluso anche dalle commissioni di studio del progettato Parco Naturale dell'Adamello-Brenta.

Si duole di talune intemperanze giovanili in materia di protezione dei valori naturali e paesistici in genere, e dichiara di rassegnare le dimissioni da componente della Commissione per la Protezione della Natura alpina: Chabod lo prega di non insistere sulle dimissioni e comunque di discuterne prima in Commissione.

Coen, prendendo atto della sistematica esclusione del C.A.I. da numerose commissioni istituite per la protezione di zone alpine, propone che il Consiglio Centrale esprima una energica protesta ufficiale agli enti di competenza. Vallepiiana si associa alla proposta Coen.

Chabod ritiene opportuno approfondire la questione in presenza di Spagnoli, che ha allo studio il progetto della legge-quadro; invita la Commissione per la Protezione della Natura alpina ad impostare l'azione necessaria affinché il C.A.I. abbia i suoi rappresentanti in tutti gli organismi collettivi, sia di studio che di controllo, dei parchi nazionali, predisponendo gli eventuali interventi e riferendone al prossimo Consiglio.

Vallepiiana — constatato che l'alpinismo universitario è attualmente, salvo rare eccezioni, in fase di stasi se non di regresso — propone la costituzione di una Commissione per l'alpinismo universitario ricordando l'opera della SUCAI. Il Consiglio si riserva il necessario approfondito esame della proposta.

## 6. Regolamentazione degli Sci-C.A.I.

Chabod dà lettura della relazione presentata da Coen, a nome dell'apposita Commissione di Studio nominata nella seduta del 5-6 luglio 1969. Il Consiglio Centrale la approva e decide di diramarla alle sezioni.

Primi ritiene utile una precisa regolamentazione, da predisporre sulla scorta del rapporto Coen. Que-

st'ultimo viene quindi incaricato di approntare il regolamento tipo per gli Sci-C.A.I., che, dopo l'approvazione del Consiglio Centrale, sarà inviato alle sezioni.

## 7. Accordo C.A.I.-C.A.F. per il Rally internazionale di sci d'alta montagna.

Manzoli riferisce che la Commissione Sci Alpinismo non ha espresso in merito un parere definitivo, soprattutto in considerazione di due motivi: il carattere agonistico della manifestazione e le limitate disponibilità finanziarie della Commissione. Propone quindi un incontro con i rappresentanti del C.A.F. per discutere a fondo l'accordo.

Antoniotti propone l'«allargamento» del Rally ad un'altra nazione, così da ottenere un alleggerimento della spesa perché più diluita nel tempo. Abbiati ritiene opportuno rinnovare l'accordo C.A.I.-C.A.F. attenuando, se del caso, l'attuale formula della manifestazione, la quale, per la sua indubbia utilità sul piano internazionale, giustifica ampiamente la spesa affrontata. Chabod concorda sull'utilità dei rally, ma ritiene che al riguardo debba anzitutto pronunciarsi definitivamente la Commissione, dopo di essersi incontrata con i rappresentanti del C.A.F. per prospettare anche l'attenuamento o la trasformazione della componente agonistica del Rally. Bisaccia si richiama ad un articolo favorevole ai rally, assai illuminante sul problema, pubblicato a firma di Lucien Devies sul numero del giugno 1969 de *La Montagne*. Romanini esprime l'utilità della manifestazione, ma ritiene opportuno attenuarne i valori agonistico-sportivi.

## 8. Programma editoriale delle pubblicazioni tecniche.

L'argomento viene rinviato alla prossima seduta per l'assenza di Ortelli.

## 9. Approvazione di regolamenti sezionali (Sezioni di Lonigo, Pisa, Pordenone, Salò e Gorizia).

Il Consiglio, su conforme parere della Commissione Legale, approva i regolamenti delle sezioni di Lonigo, Pisa, Pordenone, Salò e Gorizia.

## 10. Esame del provvedimento della Sezione di Cantù nei confronti del socio Giuseppe Maspero.

Il Consiglio prende atto del provvedimento di sospensione adottato dalla Sezione di Cantù verso il socio Giuseppe Maspero, rilevando che la contestuale radiazione del Maspero dalla Sezione costituisce un provvedimento non contemplato dallo Statuto e pertanto da considerare privo di ogni effetto.

## 11. Varie.

*Denominazione «Club Alpino Fontanivese».*

Chabod comunica che la Sezione di Cittadella ha riferito sulla costituzione del Club Alpino Fontanivese ed illustra il parere espresso in merito dalla Commissione Legale.

Rovella propone di svolgere un'azione decisa affinché la denominazione «Club Alpino» sia riservata al solo C.A.I., anche per evitare che, con l'attuazione dell'ordinamento regionale, possano sorgere altre associazioni con la stessa denominazione.

Il Consiglio incarica la Commissione Legale di approfondire lo studio della questione e di riferire al prossimo Consiglio.

*Raduno alpinistico giovanile.*

Il Consiglio incarica Zecchinelli di rappresentare il C.A.I. al Raduno alpinistico giovanile.

La prossima riunione del Consiglio resta fissata a Domodossola sabato 8 e domenica 9 novembre 1969. La seduta termina alle ore 24.

Il Segretario Generale  
**Luigi Antoniotti**

Il Presidente Generale  
**Renato Chabod**

## Verbale della riunione tenuta a Domodossola l'8 novembre 1969

### Presenti:

il presidente generale Chabod;  
i vice-presidenti generali Datti, Galanti e Zecchinelli;  
il segretario generale Antoniotti;  
il vice-segretario generale Massa;  
i consiglieri centrali Abbiati, Ardenti Morini, Bosa, Bortolotti, Buratti, Cassin, Ceriana, Chiarego, Coen, Da Roit, di Vallepiana, Fossati Bellani, Gaetani, Grazian, Levizzani, Marangoni, Ortelli, Patacchini, Pertossi, Pettenati, Primi, Rovella, Toniolo e Zanella;  
i revisori dei conti Fischetti, Giandolini, Ivaldi, Orsini, Rodolfo e Zorzi;  
il tesoriere onorario Casati Brioschi;  
il redattore della Rivista Bertoglio; Agostini e Cacchi; Romanini.

In apertura di seduta, il Presidente della Sezione di Domodossola porge il benvenuto augurando buon lavoro.

Chabod ringrazia e ricorda che la Sezione ospitante celebra il centenario di fondazione. Giustifica l'assenza di Visco, Ongari, Costa, Orlando, Silvestri e Spagnoli, a quest'ultimo rivolge le più vive congratulazioni per la elezione a Presidente del gruppo democristiano del Senato; ricorda la scomparsa della guida Marino Bianchi di Cortina e di Giulio Pastore. Constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta.

### 1. Approvazione del verbale della riunione del Consiglio Centrale del 6 settembre 1969.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

### 2. Comunicazioni della Presidenza.

Il Presidente comunica che:

a) si sono avute le seguenti riunioni di Commissioni: 18.9 Commissione Scuole di alpinismo; 4.10 Commissione sci alpinismo; 4.10 e 8.11 Commissione per la Protezione della natura alpina; 25.10 Corpo Soccorso Alpino; 8.11 Commissione Alpinismo Giovanile;

b) si sono tenute le seguenti manifestazioni: 14.9 Convegno ai Piani Resinelli per l'alpinismo giovanile; 21-27.9 Festival del Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» - 18ª edizione; 11-12.10 8º Congresso degli Istruttori nazionali di alpinismo a Lecco; 1-4.11 Corsi didattici regionali lombardo e triveneto per istruttori sezionali;

c) sono state realizzate con successo le seguenti imprese: 2-3.9 Armando Aste, Josve Aiazzi, Vasco Taldo e Mariano Frizzera hanno aperto una nuova via sulla parete sud est della Punta Serauta (Marmolada); 12.7 - 30.8 la spedizione organizzata dalla Sezione di Bergamo nella Cordillera Real, e composta da Annibale Bonicelli, Nino e Santino Calegari, Rino Farina e Augusto Sugliani, ha scalato sette vette di cui cinque inviolate;

d) il Club alpino austriaco ha fornito i richiedi chiarimenti sulla nazionalità italiana dell'alpinista Reinhold Messner, partecipante al raduno di Chamoni;

e) a chiusura della staffetta, Primi è stato incaricato di studiare la possibilità di organizzare il Congresso 1970 nella zona Apuane-Appennino Pi-stoiese.

Dopo la relazione di Primi, e gli interventi di Orsini e di Ardenti Morini, il Consiglio delibera di affidare alla Sezione di Carrara l'organizzazione del Congresso 1970, nelle Apuane.

Rovella lamenta la mancata pubblicazione sulla

Rivista mensile di un articolo sull'Escursione nazionale in Sardegna, svoltasi nella primavera 1969. Ortelli chiarisce che il Comitato di redazione ha deciso di non darne pubblicazione per i limiti di spazio della rivista, precisando che, comunque sia, la notizia dell'escursione è stata pubblicata nel numero di novembre. Viene ribadito che la scelta degli articoli proposti per la rivista è di esclusiva competenza del Comitato di Redazione.

Ardenti Morini legge una relazione della Commissione Legale sulla tutela del nome Club Alpino Italiano e sull'illegittimità della denominazione «Club Alpino Fontanivese» assunta da una associazione alpinistica di Fontaniva. Ceriana viene incaricato dei chiarimenti da fornire alla Sezione di Cittadella e dell'azione da svolgere nei confronti della suddetta associazione.

### 3. Approvazione di delibere di spesa.

Si approvano le delibere di spesa dal n. 57 del 15 settembre al numero 71 del 5 novembre, per l'ammontare complessivo di L. 33.107.466.

### 4. Comitato Scientifico. Dimissioni di Nangeroni da Presidente del Comitato.

Il Consiglio prende atto con soddisfazione del ritiro delle dimissioni da parte del collega Nangeroni.

### 5. Commissione per la Protezione della Natura alpina. Problemi ed esame del regolamento.

Chabod comunica che nella seduta odierna la Commissione ha eletto a suo Presidente il consigliere centrale Coen, al quale esprime le più vive congratulazioni del Consiglio.

Il Consiglio approva, articolo per articolo e nel suo complesso, il Regolamento della Commissione, che viene pubblicato in altra rubrica.

Coen dà lettura delle due seguenti delibere della Commissione per la Protezione della Natura alpina: «La Commissione, appreso che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha nominato una Commissione nazionale per la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, ritiene che il Consiglio Centrale del C.A.I. debba chiedere ufficialmente che della Commissione faccia parte anche un rappresentante del Club Alpino Italiano. Dà mandato al Presidente di portare la presente richiesta al Consiglio Centrale».

«La Commissione, udita la relazione del prof. Tommasi sui lavori della «Commissione internazionale Protezione Regioni alpine» (CIPRA), decide di delegare Tommasi stesso a rappresentare ufficialmente il Club Alpino Italiano presso detto organismo, mandando al Presidente di chiedere al Consiglio Centrale la ratifica della delibera».

Il Consiglio approva.

### 6. Personale della Sede Centrale e decisione sulle relative questioni.

La seduta continua in seduta segreta e si conclude, dopo ampia discussione, con le seguenti deliberazioni (prese all'unanimità dei votanti, con una sola astensione dal voto):

accettazione delle dimissioni presentate dal rag. Barbieri;

accettazione delle eventuali dimissioni della signorina Codega; in difetto, suo licenziamento con indennità di preavviso e di anzianità;

non doversi provvedere alla assunzione del sign. Valsesia in qualità di impiegato.

Data l'ora tarda (ore 1 del 9 novembre) la seduta viene quindi rinviata alle ore 9 dello stesso giorno e ripresa in detta ora nella forma consueta.

### 7. Consorzio nazionale Guide e Portatori: esame situazione.

Chabod riassume l'attuale situazione del Consorzio Guide con particolare riferimento alla necessità di trovare una persona che possa assumere la Presi-

denza effettiva, ai problemi dell'assicurazione, del Segretario, del funzionamento dei Comitati.

Da Roit lamenta la scarsa sensibilità del C.A.I. verso le guide e sollecita sia un maggior aiuto economico, con provvedimenti di carattere generale sul problema della pensione alle guide, dell'acquisto del materiale, della gestione dei rifugi; sia una migliore collaborazione tra presidenti e componenti dei comitati, con specifico riferimento al Comitato Veneto.

Marangoni sostiene l'opportunità che il C.A.I. assuma in parte l'onere dei contributi per la pensione di vecchiaia delle guide, e riferisce sulla proposta dell'A.V.S. per entrare a far parte del Comitato Guide Alto Adige.

Grazian propone la candidatura di Cassin a Presidente del C.N.G.P. e contesta la generica affermazione apparsa su un giornale trentino sulla concorrenza alle guide da parte degli istruttori nazionali delle Scuole di alpinismo.

Ortelli propone di invitare i Comitati a formulare delle precise indicazioni sulla persona del Presidente del Consorzio. A proposito delle riunioni dei comitati, suggerisce di modificare il regolamento del C.N.G.P. prevedendo almeno una riunione annuale.

Ceriana è dell'avviso che il Presidente debba essere guida e concorda con Ortelli sulla opportunità di sentire le proposte dei comitati; la scelta del Segretario dovrebbe essere in funzione della persona del Presidente nominato. Circa la questione del materiale, ritiene che sia compito della Commissione centrale Materiali e Tecniche.

Si dichiara favorevole a che il C.A.I. sopporti, almeno parzialmente, l'onere per la pensione alle guide.

In merito alla concorrenza fra istruttori nazionali e guide, precisa che si tratta di due compiti completamente distinti nelle scuole di alpinismo, mentre può sorgere qualche increscioso contrasto quando qualche istruttore nazionale svolga isolatamente una sostanziale attività di guida.

Toniolo si dichiara preoccupato, per ragioni di bilancio, sulla proposta di aumentare la copertura assicurativa e di sostenere gli altri oneri proposti. Richiama l'attenzione sui delicati problemi dell'insegnamento nel C.N.G.P. di un rappresentante dell'AVS e delle guide-custodi nei rifugi.

Chabod in risposta a Da Roit e agli altri intervenuti precisa che:

1. nessun Club Alpino estero ha fin qui fatto quello che il C.A.I. fa per le guide;

2. le sezioni del Comitato Veneto hanno il potere statutario di provvedere all'organizzazione del Comitato stesso e di definire le competenze del suo Presidente;

3. la questione della pensione alle guide era stata risolta favorevolmente nel 1957; ma la soluzione non trovò alcuna adesione da parte delle guide stesse;

4. la copertura assicurativa rappresenta il massimo sforzo che il C.A.I. possa attualmente sopportare, fino a quando non venga aumentato il contributo dello Stato;

5. la società delle guide dell'AVS può entrare a far parte del Comitato Alto Adige del CNGP, ma la rappresentanza all'estero spetta soltanto alla presidenza del Consorzio Nazionale, in conformità con lo statuto dell'U.I.A.G.M.;

6. è d'accordo sulla scelta del segretario del CNGP in funzione della nomina del presidente effettivo, che dovrebbe essere possibilmente una guida.

#### **8. Proposta di Vallepiana sulla riorganizzazione della SUCAI.**

Vallepiana, richiamandosi ai precedenti storici dell'alpinismo universitario, sottolinea l'assoluta necessità di ravvivare l'interesse e la passione nei giovani intellettuali con la riorganizzazione della SUCAI nelle

Sezioni con sede universitaria, pur riconoscendo le difficoltà che si frappongono per raggiungere un risultato positivo.

Rovella rileva l'importanza del problema, ma è dell'avviso che, per suscitare la passione alpinistica nei giovani, sia opportuno iniziare l'opera di penetrazione già negli studenti delle scuole medie, avvalendosi di accordi col Ministero della Pubblica Istruzione.

Pettenati chiede di mettere all'ordine del giorno di un prossimo Consiglio l'argomento sollevato da Rovella.

Dopo gli interventi di Ortelli, Patacchini, Levizani e Fossati Bellani, Chabod propone di affidare l'esame dell'argomento a un gruppo di studio costituito da Datti, di Vallepiana, Pettenati, Ceriana, Grazian e Romanini. Il Consiglio approva.

#### **9. Autorizzazione alle Sezioni per la alienazione di immobili.**

Il Consiglio autorizza: la Sezione di Bressanone del C.A.I. Alto Adige alla cessione di un terreno sito presso il rifugio Plose alla Società per azioni «Funivia Plose», per la costruzione di una cabinovia; la Sezione di Pinerolo alla vendita dell'immobile composto di un casa di civile abitazione con annessa superficie a giardino di totali 450 m<sup>2</sup>, sita in Pinerolo, via Caprilli 32, compreso nella eredità dal socio Giuseppe Melano; la Sezione di Domodossola alla permuta di un immobile in località Lago Busin del Comune di Premia, contro altra costruzione in località Lago Vannino del Comune di Formazza di proprietà dell'ENEL; la Sezione di Modena alla permuta di un appezzamento di terreno di 1200 m<sup>2</sup> circa, sito in località Piane di Mocogno, contro altro terreno sito nella medesima località, con conguaglio in denaro a favore della Sezione per la differenza del maggior valore.

#### **10. Radiazione di un socio della Sezione XXX Ottobre di Trieste.**

Il Consiglio, vista la deliberazione di radiazione della Sezione XXX Ottobre in data 18 settembre 1969 nei confronti del socio Mauro Schivi, prende atto che la delibera non è stata impugnata e, pertanto, delibera di comunicarla a tutte le Sezioni a sensi dell'art. 10 dello Statuto.

#### **11. Movimento di Sezioni.**

Si approva la costituzione delle seguenti sottosezioni: Vignate alle dipendenze della Sezione di Melzo; G.A.S.V. (Gruppo Alpino Scaligero Veronese) alle dipendenze della Sezione di Verona.

Si approva, inoltre, la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Cologno Monzese (Sez. di Monza).

Si rinvia la domanda di costituzione di una Sezione a Erto, per il necessario parere della Sezione di Maniago, e l'esame sulla situazione della Sezione di Messina.

Si delibera, infine, lo scioglimento della Sottosezione di Lama Mocogno (Sezione di Modena).

#### **12. Varie ed eventuali.**

L'assegnazione dei contributi alle sezioni per l'attività 1969 e la concessione di un contributo straordinario al Festival di Trento vengono rinviate al prossimo Consiglio.

Giandolini dà lettura del verbale del Collegio dei Revisori dell'8-11-69, illustrandone i rilievi e le raccomandazioni.

La prossima riunione viene fissata a Milano per le ore 15 di sabato 13 dicembre 1969.

La seduta termina alle ore 13.

Il Segretario Generale  
**Luigi Antoniotti**

Il Presidente Generale  
**Renato Chabod**

## Verbale della riunione tenuta a Milano il 13 dicembre 1969

### Sono presenti:

il presidente generale Chabod;  
i vice-presidenti generali Galanti\* e Zecchinelli;  
il vice-segretario generale Massa;  
i consiglieri centrali Abbiati, Ardenti Morini, Bortolotti, Bossa, Buratti, Cassin, Ceriana, Chierego, Coen, di Vallepiiana, Fossati Bellani, Gaetani, Grazian, Levizzani, Ongari, Pascatti, Rovella, Spagnolli, Varisco e Zanella;  
i revisori dei conti Giandolini, Ivaldi, Orsini, Rodolfo e Zorzi;  
il tesoriere onorario Casati Brioschi;  
invitati: Bertoglio, Bisaccia, Cacchi, Manzoli, Nangeroni, Romanini.

In apertura di seduta il Presidente constata il numero legale e giustifica l'assenza di Datti, Antoniotti, Costa, Da Roit, Marangoni, Ortelli, Pertossi, Pettenati, Primi, Silvestri, Toniolo, Visco e Fischetti.

Il Consiglio rinnova gli auguri al vice-presidente generale Datti per una pronta e completa guarigione.

Ceriana, presidente della Sezione di Torino consegna a Chabod la medaglia d'oro di socio cinquantenario.

Spagnolli invita il Consiglio ad associarsi al lutto e al dolore del Paese, e in particolare delle famiglie delle vittime innocenti degli attentati terroristici perpetrati a Milano e a Roma nella giornata di ieri, esprimendo la più energica deplorazione contro tali misfatti e l'augurio che non abbiano a ripetersi.

Il Presidente, interpretando i sentimenti dell'intero Consiglio, ha parole di vivo cordoglio per i tragici fatti.

Il Presidente comunica che il generale D. Silvio Steffensen è stato nominato membro di diritto del Consiglio Centrale in rappresentanza del Ministero della Difesa, in sostituzione del generale Luciano Orlando.

Dà quindi inizio all'esame dei punti all'o.d.g.

### 1. Approvazione del verbale della riunione dell'8-9 novembre 1969.

Il verbale viene approvato all'unanimità.

### 2. Ratifica del verbale del Comitato di Presidenza del 4.12.1969.

Il Consiglio ne discute al punto 3 dell'o.d.g. e quindi lo ratifica.

### 3. Dimissioni del Segretario Generale.

Il Consiglio, dopo esauriente discussione delibera di:

a) accogliere le dimissioni di Antoniotti dalle cariche di Segretario Generale e di Consigliere Centrale e di ringraziarlo per il lavoro svolto durante i dieci anni di sua permanenza alla Segreteria Generale del C.A.I.; Ardenti Morini non è d'accordo di accogliere le dimissioni di Antoniotti da Consigliere Centrale, ringraziandolo, poiché egli non era più tale dalle elezioni del 1968.

Galanti precisa che né in Consiglio, né al Comitato di Presidenza del 4.12.1969 nessuno aveva mai sollevato la questione della asserita non regolare posizione del Segretario Generale.

b) accogliere la richiesta del Collegio dei revisori dei conti, di ratifica di tutti i mandati di pagamento e dei relativi giustificativi a firma di Antoniotti emessi dal 26.5.1968 ad oggi, in via di doveroso tuziorismo.

c) nominare immediatamente il nuovo Segretario Generale, previa l'occorrenza breve sospensione della seduta.

Alla ripresa dei lavori il Consiglio nomina per acclamazione a Segretario Generale Ferrante Massa,

che ringrazia vivamente ed assicura tutto il suo impegno.

A seguito degli interventi di Fossati Bellani e di Pascatti, Chabod precisa che non si può procedere alla assunzione di un Direttore generale finché non sarà approvato il Regolamento del personale; a tal proposito riferisce sul colloquio avuto con Tiraboschi, che si è dichiarato disponibile, per un certo periodo, in qualità di collaboratore saltuario del Segretario Generale.

Il Consiglio dà mandato al Segretario Generale di ricevere le consegne da Antoniotti, con i chiarimenti necessari.

### 4. Festival di Trento.

Dopo gli interventi di Chabod, Zecchinelli, Galanti, Cacchi, Spagnolli e Vallepiiana, il Consiglio:

— delibera di assegnare al festival l'ormai tradizionale contributo straordinario di L. 500.000 per l'esercizio 1969;

— afferma, in linea di principio, di non ravvisare l'opportunità di una commercializzazione di una manifestazione che, per quanto concerne il C.A.I., deve essere mantenuta nei limiti alpinistici sui quali era stata impostata;

— dà mandato ai colleghi Zecchinelli e Cacchi di rendersi interpreti dell'avviso del Consiglio nella prossima riunione del Comitato Organizzativo del Festival che si terrà a gennaio, su questo.

### 5. Programma delle pubblicazioni.

Data la forzata assenza del collega Ortelli, indisposto, l'argomento viene rinviato alla prossima seduta.

### 6. Radiazione di un socio della Sezione di Biella.

Il Consiglio prende atto che la deliberazione di radiazione della Sezione di Biella, in data 7 novembre 1969 nei confronti del socio Angelo Bonesio, non è stata impugnata; e pertanto delibera di comunicarla a tutte le Sezioni a sensi dell'art. 10 dello Statuto.

### 7. Varie.

Circa la richiesta di istruzioni da parte dell'avv. Menoni, il Consiglio dà mandato a Chabod di comunicargli di resistere nel senso che il controllo sia limitato alla utilizzazione del contributo statale.

Data la menzionata assenza di Ortelli viene aggiornata la discussione, iniziata da Vallepiiana, sulla Rivista Mensile.

Su conforme parere della Commissione Centrale Legale, il Consiglio approva i regolamenti delle sezioni di Bordighera, Vigevano e Seveso.

Viene successivamente approvata la costituzione delle sottosezioni: di Cassano d'Adda, alle dipendenze della Sezione di Inzago; e di Pirelli, alle dipendenze della Sezione di Seregno.

La richiesta per la costituzione della sezione di Macugnaga viene trasmessa per il necessario parere alle sezioni viciniori.

Su proposta delle rispettive Commissioni, il Consiglio approva i contributi alle Sezioni per l'attività svolta nel 1968 e 1969 nei seguenti importi, risultanti dall'elenco distribuito ai consiglieri:

Commissione Scuole di alpinismo	L. 1.365.000
Commissione Sci alpinismo	L. 830.000
Commissione Alpinismo giovanile	L. 1.195.000

Il Consiglio incarica Ardenti Morini, a norma dell'art. 33 dello Statuto, di accertare e di riferire sulla situazione della Sezione di Rimini.

Su proposta della Commissione Alpinismo giovanile, il Consiglio nomina a membro della stessa Enrico Foggiato di Belluno in sostituzione di Bepi Pellegrinon.

Successivamente accoglie le dimissioni di Rossini da membro della Commissione Cinematografica.

**Il Consiglio:**

— non ravvisa di dover accogliere la richiesta della Sezione di Cantù, relativa alla sospensione del socio Giuseppe Maspero.

— concede il patrocinio del Club Alpino Italiano alla sezione di Palermo per l'organizzazione dell'Escursione nazionale 1970 in Puglia e in Basilicata;

— rinvia la richiesta di contributo della Sezione Alto Adige, per l'assenza del collega Marangoni;

— rinvia alla prossima seduta l'esame del nuovo accordo C.A.I.-C.A.F. per il Rally internazionale, in quanto il testo di tale accordo deve essere prima portato a conoscenza di tutti i Consiglieri Centrali;

— approva l'assegnazione dei seguenti contributi: L. 300.000 alla Sezione di Bordighera per l'organizzazione dell'81° Congresso nazionale; L. 100.000 alla Sezione di Bologna per il danno derivante dal furto di bollini subito nel corrente anno.

Il Presidente informa il Consiglio che l'A.V.S. ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica.

Romanini informa il Consiglio sull'organizzazione del servizio settimanale di diffusione del bollettino delle nevi e valanghe, già iniziato ieri.

Il Consiglio ratifica le delibere di spesa dal n. 72 al n. 80 per un totale di L. 28.678.735 nonché le delibere extra-tesoreria dal n. 1 al n. 4 per un totale di L. 8.011.760.

Il Consiglio approva infine le seguenti variazioni al bilancio 1969:

**Maggiori Entrate:**

Cap. 1 art. 1 Bollini Ordinari	L. 3.000.000
Cap. 2 art. 1 Affitto rifugi Sede Centrale	L. 3.000.000
Cap. 5 art. 2 Rivista Mensile	L. 4.000.000
Cap. 5 art. 3 Pubblicazioni, materiali e varie	L. 2.200.000
<b>Totale</b>	<b>L. 12.200.000</b>

**Maggiori Uscite:**

Cap. 3 art. 1 Rivista Mensile	L. 7.500.000
Cap. 7 art. 1 Personale	L. 4.000.000
Cap. 8 art. 1 Sede	L. 200.000
Cap. 8 art. 3 Postali	L. 300.000
Cap. 8 art. 5 Viaggi e diarie	L. 200.000
<b>Totale</b>	<b>L. 12.200.000</b>

Su richiesta di Grazian il Consiglio è d'accordo di tenere a Padova la riunione del prossimo marzo.

La prossima riunione viene fissata a Milano per i giorni 24 e 25 gennaio 1970.

La seduta, iniziata alle ore 15, termina alle ore 19.

Il Segretario Generale  
**Ferrante Massa**

Il Presidente Generale  
**Renato Chabod**

**COMMISSIONE CENTRALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA**

**Regolamento della Commissione**

Art. 1 - La Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina è costituita dal Consiglio Centrale a norma dello Statuto e del Regolamento Generale ed è composta da non meno di nove membri, nominati dal Consiglio Centrale, fra i quali cinque designati dai Comitati di Coordinamento interregionali, uno per ciascun Comitato.

Art. 2 - Gli scopi della Commissione sono determinati dalla mozione deliberata dall'Assemblea dei Delegati di Firenze del 26 maggio '68 e dai lavori del Gruppo di studio.

Art. 3 - I componenti della Commissione durano in carica tre anni; cessano col cessare del mandato del Presidente Generale e possono essere riconfermati; eleggono il proprio Presidente, due Vice-presidenti e nominano il Segretario, che può anche non essere componente della Commissione.

Il Consiglio Centrale dichiarerà decaduto dalla carica il componente che per tre volte consecutive, e senza giustificato motivo, non sia intervenuto alle riunioni della Commissione.

Art. 4 - La Commissione si riunisce su convocazione del Presidente o su richiesta al Presidente di almeno cinque componenti; l'avviso scritto della convocazione dovrà essere inviato ai componenti, al Vice-presidente Generale competente ed alla Segreteria Generale almeno sette giorni prima, con l'ordine del giorno della riunione. In caso di urgenza l'avviso della convocazione può essere dato anche per telefono o per telegrafo e per data più vicina.

Art. 5 - Le riunioni sono valide con la presenza di almeno la metà dei componenti, mentre le deliberazioni sono valide quando siano votate dalla maggioranza dei presenti alla votazione. In caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Art. 6 - La sede della Commissione è in Milano, presso la Sede Centrale. Per particolari motivi, la Commissione può essere convocata altrove.

Art. 7 - La Commissione ha potere consultivo e di collaborazione con la Sede Centrale nelle questioni di sua competenza a iniziativa ed autonomia nell'organizzazione propria, nelle indagini e nelle altre operazioni dirette allo studio delle questioni.

Art. 8 - Per lo studio e per l'istruzione delle questioni che tratta, la Commissione si vale principalmente della collaborazione delle Commissioni interregionali per la Protezione della Natura alpina, e delle Sezioni.

Art. 9 - I componenti della Commissione Centrale hanno diritto di intervenire ad ogni riunione e manifestazione delle Commissioni interregionali.

Art. 10 - Le eventuali modificazioni al presente Regolamento saranno apportate dal Consiglio Centrale per sua iniziativa, previa comunicazione alla Commissione — che esprimerà il suo parere al riguardo — o su proposta della Commissione, approvata con la maggioranza di due terzi dei suoi membri.

**COMMISSIONE CENTRALE DELLE PUBBLICAZIONI**

**Comunicazione n. 11**

**VERBALE DELLA RIUNIONE  
Milano, 1 settembre 1968**

La Commissione delle Pubblicazioni — i cui membri sono stati convocati, a norma dell'art. 12 del Regolamento generale, dal Presidente generale — si è riunita, presso gli Uffici della Sede Centrale a Milano, l'1 settembre 1968 per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. Elezione del Presidente, del Vice-presidente e del Segretario della Commissione.

Con l'occasione, il Presidente eletto ha proposto, e la Commissione ha accettato, di svolgere il seguente ordine del giorno supplementare: 2. Proposte di modifica del Regolamento del Comitato di reda-

zione della Rivista Mensile. 3. Nomina dei membri del Comitato di redazione della R.M. 4. Edizione del Bollettino n. 80. 5. Annuario 1969. 6. Diffusione delle pubblicazioni della Sede Centrale. 7. Comitato di redazione del volume «Alpinismo italiano nel mondo».

#### Presenti:

Alvighini, Bertotto, Bortolotti, Dondio, Gamba, Lavini, Ortelli, Pieropan, Quagliuolo, Ramella, Ratto, Ussi; il segretario generale Antoniotti.

#### Assenti:

Frigerio, Stradella, Tizzani.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

\* \* \*

Antoniotti comunica che ha ricevuto la giustificazione dell'assenza da Stradella e da Tizzani. Saluta quindi i componenti la Commissione e porta il saluto del Presidente generale ed il suo compiacimento per l'edizione del n. 6/1968 della R.M. al Comitato di redazione. Ortelli tiene a precisare che gran parte del merito va al collega Ramella, che ha raccolto e ordinato la collaborazione dei colleghi del C.A.A.I.

Punto 1. Ortelli propone che l'elezione delle cariche avvenga a scrutinio segreto; ma gli altri membri propendono per la votazione ad alzata di mano, sistema che viene adottato. Antoniotti procede alle elezioni. Risultano eletti all'unanimità i seguenti membri: Toni Ortelli, presidente; Ernesto Lavini, vice-presidente; Luciano Ratto, segretario.

La Commissione delle Pubblicazioni è, pertanto, così composta:

Presidente: Toni Ortelli.

Vice-presidente: Ernesto Lavini.

Segretario: Luciano Ratto.

Membri: Pier Lorenzo Alvighini, Mario Bertotto, Giovanni Bortolotti, Guglielmo Dondio, Renato Frigerio, Angelo Gamba, Gianni Pieropan, Maurizio Quagliuolo, Carlo Ramella, Renzo Stradella, Franco Tizzani, Mario Ussi.

Punto 2. Ortelli propone alcune modifiche al testo del Regolamento del Comitato di redazione della R.M. e ne illustra i motivi informativi: aderenza alle pertinenze della Commissione delle Pubblicazioni e possibilità di funzionamento del C.d.r. Ramella propone che sia portato a quattro il minimo di componenti il Comitato. Ortelli prega di rimandare questa decisione dopo un attento esame delle eventuali conseguenze negative sulla funzionalità del Regolamento, e propone di riprendere, eventualmente, l'argomento alla prossima riunione. Bortolotti, sostenuto da Dondio e da Pieropan, propone che i membri consulenti abbiano diritto di voto nelle riunioni di cui all'art. 5 a) e cioè sugli argomenti per cui la riunione è specificatamente indetta. Ramella propone che sul frontespizio della Rivista Mensile siano distinti, con la specificazione della categoria, i membri effettivi e quelli consulenti.

Dopo l'esame delle varie proposte, vengono deliberate le seguenti modifiche agli articoli 1, 2, 5 e 7, indicate in corsivo. Art. 1 d) Il presidente del Comitato è il presidente della Commissione delle Pubblicazioni. Egli può segnalare alla Commissione delle Pubblicazioni altri soci ecc. e) I membri del Comitato durano in carica ecc. g) Qualora — per effetto di questi trasferimenti o per altri motivi — il numero dei membri effettivi dovesse divenire inferiore a sei, il presidente ne darà comunicazione alla Commissione delle Pubblicazioni, per la ecc. h) Il nome dei componenti il Comitato (in ordine alfabetico) e la loro residenza — preceduti da quello del presidente — sono elencati, specificandone la categoria, sul frontespizio ecc. Art. 2 g) I membri consulenti hanno diritto di voto soltanto nella riunione di cui all'art.

5 a) e sugli argomenti per cui essa è prevista. h) Testo dell'ex comma g) invariato.

Art. 5 a) Invariato. In questa riunione e sugli argomenti per cui è prevista, hanno diritto di voto anche i membri consulenti. b) Entro i termini previsti dal Consiglio Centrale, il presidente presenterà al Consiglio stesso — tramite la Commissione delle Pubblicazioni — quanto è stato ecc.

Art. 7 Le eventuali modificazioni al presente regolamento saranno apportate dal Consiglio Centrale per sua iniziativa — previa comunicazione al Comitato di redazione e alla Commissione delle Pubblicazioni, che esprimeranno il loro parere al riguardo — o su proposta del Comitato, approvata con maggioranza minima di due terzi dei suoi membri effettivi, e con eguale maggioranza dalla Commissione delle Pubblicazioni.

Punto 3. Il presidente propone il nome dei membri che dovrebbero comporre il Comitato di redazione della R.M., nelle due categorie «effettivi» e «consulenti», tenendo presenti le esigenze di funzionamento del Comitato, espresse nelle relazioni consuntive 1966 e 1967.

Il Comitato di redazione risultò così composto: Toni Ortelli (presidente); Pier Lorenzo Alvighini, Ernesto Lavini, Luciano Ratto, Renzo Stradella e Franco Tizzani (effettivi); Mario Bertotto, Giovanni Bortolotti, Guglielmo Dondio, Angelo Gamba, Gianni Pieropan, Maurizio Quagliuolo, Carlo Ramella e Mario Ussi (consulenti).

Punto 4. Riferendosi alla deliberazione della Commissione, nella seduta del 21 gennaio '68, riguardante l'edizione del Bollettino n. 80 — e constatato che, al 31 agosto, sono state vendute soltanto 609 copie (cioè molto meno della metà della tiratura) — la Commissione delibera, all'unanimità di soprassedere alla messa in programma del n. 80 per il 1970; qualora non decida diversamente il Consiglio Centrale, o non avvengano delle forti vendite impreviste prima di metà febbraio 1969.

Punto 5. Ramella propone di inserire nell'Annuario 1969 il testo dello Statuto e del Regolamento della C.T.C. del C.A.A.I., nonché l'organico degli organi direttivi centrale e di gruppo. La Commissione è d'accordo all'unanimità.

Punto 6. Viene ampiamente esaminata la situazione delle pubblicazioni edite dalla Sede Centrale, molte delle quali giacciono invendute nei magazzini, col pericolo di deperire e di non esser più commerciabili. Ortelli propone di studiare un'organizzazione di vendita attraverso le normali librerie, organizzazione che dovrà estendersi — oltre alle pubblicazioni edite dalla nostra Commissione — anche a tutte quelle edite dalle Commissioni e dagli altri Organi centrali; mentre ribadisce la deliberazione, già presa dalla nostra Commissione, di concedere sia alle sezioni che ai suoi soci, che acquistino presso le sezioni o presso la Sede Centrale, dei notevoli sconti sui prezzi di copertina. Bortolotti propone di istituire delle «librerie fiduciarie» del C.A.I., alle quali affidare tutte le nostre pubblicazioni con carattere di preminenza. Dopo lunga discussione, entrambe le proposte vengono approvate all'unanimità, e viene incaricata la presidenza di studiare e di presentare poi al Consiglio Centrale un pratico meccanismo di diffusione e di smercio delle pubblicazioni.

Punto 7. Viene chiesto alla Commissione la nomina di un Comitato di redazione per il volume «Alpinismo italiano nel mondo». Vari membri propongono e la Commissione, nomina a far parte del C.d.r. della nuova opera: Giovanni Bertoglio, Toni Ortelli e Carlo Ramella, confermando quale redattore Mario Fantin.

La riunione ha termine alle ore 14.

Il Presidente della Commissione  
**Toni Ortelli**

Comitato di Redazione della R.M.

VERBALE DELLA RIUNIONE  
Milano, 25 gennaio 1969

Il Comitato di redazione della Rivista Mensile si è riunito, presso gli uffici della Sede Centrale a Milano, il 25 gennaio 1969, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale della riunione del 20 gennaio 1968. 2. Relazione sull'attività 1968 e relativo consuntivo. 3. Programma di attività per il 1970 e relativo preventivo. 4. Premio «Primi Monti» 1968. Relazione della Commissione. 5. Redazione della Rivista Mensile. 6. Collaborazione del C.A.A.I. 7. Varie.

**Presenti:**

Ortelli (presidente), Alvigini, Lavini, Ratto, Stradella, Tizzani (membri effettivi); Bertotto, Bortolotti, Dondio, Pieropan, Quagliuolo, Ramella, Ussi (membri consulenti).

**Assenti:**

Gamba.

La seduta ha inizio alle ore 15,30.

Punto 1. Il verbale della riunione del 20 gennaio 1968 è approvato all'unanimità.

Punto 2. Il presidente propone che la relazione sull'attività 1968 e il relativo consuntivo vengano presentati e discussi nella successiva riunione della Commissione delle Pubblicazioni. Il Comitato approva.

Punto 3. Il Presidente propone che il Programma di attività per il 1970 e il relativo preventivo vengano presentati e discussi nella riunione della C.P. Il Comitato approva.

Punto 4. A nome della Commissione esaminatrice del Premio «Primi Monti» 1968 — composta da Bertotto, Lavini, Ortelli, Stradella e Tizzani — Ortelli comunica che al Premio hanno concorso 15 giovani, fra i quali otto si sono distinti presentando lavori degni di essere pubblicati sulla Rivista. Le composizioni presentate al concorso sono state 61. Le otto scelte e ritenute valide per concorrere al premio, hanno ottenuto dalla Commissione le seguenti votazioni:

1. L'assassinio dell'impossibile, di Reinhold Messner, 8,60;
2. Sci alpinismo in Adamello, di Claudio Bartoli, 7,80;
3. Proposte per un alpinismo esplorativo, di Claudio Cima, 7,40;
4. Le grandi salite invernali: la NE del Badile, di Alessandro Gogna, 6,80;
5. Un'estate, una prima, un amico, di Gian Piero Motti, 6,80;
6. Apologia dell'arrampicata artificiale, di Tarcisio Pedrotti, 6,66;
7. Primi passi senza guida, di Sergio Agostinelli, 6,60;
8. La prima «Nord», di Flavio Melindo, 6,10.

La Commissione ha quindi dichiarato vincitrice la composizione «L'assassinio dell'impossibile» e ritenuto degno del premio Reinhold Messner di Funès (Bolzano).

La Commissione ha inoltre proposto di invitare il Consiglio Centrale a destinare un premio di incoraggiamento — che potrebbe consistere in un'opera di letteratura alpinistica — agli altri sette concorrenti che hanno presentato composizioni ritenute pubblicabili sulla R.M. Il Comitato approva, rimandando alla Commissione delle Pubblicazioni il compito di presentare la proposta al Consiglio Centrale.

Ramella propone di chiamare a far parte della Commissione esaminatrice, per l'eventuale prossimo concorso, il collega Pieropan. Essendo la composi-

zione della Commissione contemplata nell'o.d.g. della C.P., la proposta viene rinviata a quella riunione.

Punto 5. Ortelli Comunica il tenore di una mozione che l'assemblea annuale del Gruppo Occidentale del C.A.A.I. — tenutasi al Pian dei Resinelli l'1 dicembre '68 — ha inviato alla Presidenza Generale e nella quale si lamenta che la R.M. «continui ad ignorare le offerte di collaborazione di membri del Gruppo; che gli ultimi numeri siano talmente miseri; ecc.; e ricordando il successo del numero di giugno '68, chiede alla P.G. di adottare quei provvedimenti ecc.»; mozione che, per gli argomenti contenuti e per la forma con cui è redatta, sembra più un attacco concertato contro qualcuno, che non una lamentela generica (che avrebbe dovuto essere indirizzata, se mai, alla Commissione delle Pubblicazioni). E siccome, continua Ortelli, con tutta probabilità, l'argomento verrà portato alla odierna riunione del Consiglio Centrale — dove egli dovrà intervenire, interpretando anche il pensiero del C.d.r. — invita i presenti ad esporre la loro opinione sull'argomento ed a decidere l'atteggiamento da tenere in Consiglio.

Dopo un'ampia discussione — nella quale sono intervenuti tutti i presenti (e in particolar modo Ramella, per chiarire esattamente ai colleghi il punto di vista dell'Accademico) — viene incaricato Ortelli di portare al Consiglio Centrale il pensiero del C.d.r.; sintetizzato in una comune volontà dei suoi membri di continuare il miglioramento del periodico e di evitare ogni inutile polemica.

Il presidente dà poi lettura della sua risposta personale al presidente del Gruppo Gazzana-Priaroggia (che gli aveva segnalato la mozione) e, chiudendo l'argomento, comunica ai presenti che intendeva esporre al Consiglio Centrale i concetti in essa contenuti, senza acuire la polemica. Il Comitato approva questa linea di condotta.

Viene quindi esaminata, nel suo complesso, la situazione della R.M. e discusse varie proposte per un miglioramento dell'organizzazione editoriale, della veste tipografica e del contenuto del periodico; esame e discussioni ai quali prendono parte tutti i convenuti. Fra le proposte particolari, si ricorda Bortolotti che vorrebbe editare dei numeri speciali monografici; Ramella che insiste perché la cronaca alpina compaia tempestivamente, e per una ricerca più decisa dei collaboratori da parte della redazione, nonché per una programmazione del contenuto della Rivista Mensile; Stradella che propone di riesaminare la possibilità di remunerare certa collaborazione; Alvigini che propone l'istituzione di rubriche fisse; Tizzani che consiglia di ribadire la disposizione che la collaborazione dev'essere inviata al C.d.r.; ed infine la maggioranza, che si pronuncia contraria all'edizione di numeri speciali. Il presidente assicura che a tutti i collaboratori viene sempre e tempestivamente dato atto del ricevimento del materiale, come viene comunicato l'eventuale giudizio negativo del Comitato agli autori di composizioni non pubblicabili.

Per ultimo, Ortelli comunica che i membri effettivi — dopo un attento esame del preventivo di spesa per la stampa dei numeri smilzi a 32 pagine, anziché a 24, che comportava un lievissimo aumento complessivo, a causa di motivi tipografici — avevano deciso di dar corso, fin da quest'anno, all'edizione dei numeri smilzi in 32 pagine, a titolo di prova per l'edizione 1970. Il Comitato, messo a conoscenza dei motivi tecnico-tipografici, approva la decisione della prova 1969.

Punto 6. Il presidente comunica che la collaborazione del C.A.A.I. ha contribuito all'apparizione di un ottimo numero di giugno; ma che, purtroppo, a questo lato positivo si oppongono quelli negativi degli inevitabili apprezzamenti dei lettori nel confronto con gli altri numeri della Rivista e della ingente spesa supplementare, che ammonta a lire

2.850.000, a causa del numero doppio. Egli ribadisce il suo punto di vista, secondo il quale il contributo dell'Accademico è da considerare senz'altro rilevante per le fortune della R.M., ma che esso dev'essere continuativo e diluito nei dodici numeri dell'annata. Un numero unico — egli dice — al quale sono stati dedicati lunghi mesi di preparazione, non può che essere dannoso agli altri numeri, forzatamente redatti con la normale collaborazione e con il tempo misurato; alla Redazione e allo stesso Comitato di redazione, che possono divenire bersaglio di ingiusti confronti. Egli insiste dicendo, che se è vero — come ha affermato Ramella — che il C.A.A.I. non vuole soltanto criticare la R.M., ma che desidera collaborare al suo miglioramento, non ha che aderire al nostro invito di collaborazione periodica e continuativa.

Alvigini concorda con Ortelli, e aggiunge che si potrebbe prevedere, sulla Rivista, una rubrica per gli scritti degli accademici; previsione che trova concordi Quagliuolo e Tizzani.

La discussione, imperniata poi sulla eventuale possibilità di concedere annualmente un numero speciale al C.A.A.I., si conclude con una deliberazione in cui tutti i presenti concordano; di dedicare, ancora per il 1969, un numero di 64 pagine alla collaborazione esclusiva dell'Accademico, con la precisazione che gli articoli dovranno esser visti e giudicati, come di consueto, dal C.d.r. e che l'impaginazione dovrà esser curata dal Redattore, con il quale Ramella potrà collaborare. L'editoriale dovrà essere opera del Comitato di redazione. Con il 1970, i numeri della Rivista dovranno rientrare nella normalità. Da quest'ultima decisione Ramella dissente.

**Punto 7. Richiesta della Segreteria Generale.** Sulla richiesta della S.G. di aver di ritorno, per il suo archivio, le relazioni di ascensioni (dopo pubblicate sulla R.M.), il Comitato unanime stabilisce che la pertinenza a tale conservazione è della Redazione, per motivi tecnici e di ordine pratico. Se la S.G. desidererà averne copia, la Redazione provvederà, ma non a spese della Rivista.

**Recensioni di opere.** Onde evitare la pubblicazione di recensioni di opere nuove, che non rispondano alle qualità della pubblicazione, il Comitato unanime delibera di non dar corso ad alcuna pubblicazione di recensioni sulla R.M., se prima esso non riceverà almeno due copie dell'opera recensita, e se la recensione non avrà riscosso l'approvazione del Comitato di redazione.

**Pubblicazione dei verbali di Commissione.** Circa la sospensione della pubblicazione dei verbali di riunioni di Commissione sulla R.M. — come era stato deciso nell'ultima riunione dei presidenti di Commissione — si decide di attendere ancora la deliberazione del Consiglio Centrale, che dovrebbe pronunciarsi definitivamente nella riunione odierna.

La riunione ha termine alle ore 18.

Il Presidente del Comitato di redazione  
**Toni Ortelli**

## Comunicazione n. 13

### VERBALE DELLA RIUNIONE Milano, 25 gennaio 1969

La Commissione delle Pubblicazioni si è riunita presso gli uffici della Sede Centrale a Milano, il 25 gennaio 1969, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del verbale delle riunioni dell'1 settembre 1968. 2. Relazione sull'attività del 1968 e relativo consuntivo. 3. Programma di attività per il 1970 e relativo preventivo. 4. Premio «Primi Monti» 1969. Nomina della Commissione esaminatrice. 5. Varie.

#### Presenti:

Ortelli (presidente), Alvigini, Bertotto, Bortolotti, Lavini, Quagliuolo, Ramella, Ratto, Stradella, Ussi, (membri).

#### Assenti:

Dondìo, Gamba, Pieropan.

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

**Punto 1.** Il verbale della riunione dell'1 settembre 1968 viene approvato all'unanimità.

**Punto 2.** Il presidente legge la relazione sull'attività svolta nel 1968 e ne illustra i punti salienti. Dopo aver fornito alcuni chiarimenti, egli sottopone all'approvazione della Commissione la relazione, che viene approvata all'unanimità.

**Punto 3.** Ortelli comunica che tutti i presidenti di Commissione e di ogni altro organo centrale sono stati invitati a comunicare le proposte di allestimento di pubblicazioni che essi avessero in animo di editare per il 1970; ma che solo la Commissione Scuole di alpinismo ha risposto, avanzando le sue proposte che, pur essendo incomplete di dati tecnici, sono state incluse nel programma della nostra Commissione, il quale, come è noto, dovrà essere presentato entro febbraio.

Ortelli ritiene che motivo di questo apparente disinteresse sia la difficoltà, per le Commissioni, di avanzare previsioni a lunga scadenza; mentre al momento di una loro decisione — anche urgente, ma scaturita nel corso dell'anno — la nostra Commissione non ha più la possibilità di inserire la richiesta relativa in un programma che è già stato presentato. Il difetto — egli dice — sta dunque nel sistema, già da noi criticato lo scorso anno. Non ci resta che attendere l'istituzione del famoso «Fondo pubblicazioni», per adeguare il meccanismo alle esigenze delle Commissioni.

Il programma per il 1970 si è dovuto, pertanto, limitare all'edizione dell'89° volume della Rivista Mensile, migliorata nella sua forma odierna, con l'aumento da 24 a 32 pagine dei numeri smilzi, senza che ciò comporti un aumento sensibile di spesa (come è stato deliberato dal Comitato per la «prova 1969»); alla edizione di alcune opere, già in corso di avanzato allestimento da parte della Commissione Scuole di alpinismo; alla proposta di ripetizione del concorso per il Premio «Primi Monti», e alla previsione di un'organica sistemazione del settore editoriale della Sede Centrale, nell'ambito dei poteri della nostra Commissione.

Le previsioni di spesa si devono limitare, per i motivi detti, soltanto alle parti riguardanti la Rivista Mensile e il premio «Primi Monti», mentre per le pubblicazioni della C.N.S.A. è stato indicato un importo approssimativo.

La tiratura del periodico dovrebbe aggirarsi sulle 800.000 copie annue (con una media mensile di 66.600 circa) e l'importo complessivo di spesa non dovrebbe superare i 43.200.000 di lire, con un introito, fra vendite, abbonamenti e pubblicità, di circa 5 milioni.

Per le nuove edizioni, la spesa prevista è di circa 6 milioni, con una previsione di entrata, per vendite di 3 milioni circa.

Per il funzionamento della Commissione è prevista una spesa di L. 700.000; cosicché il conto preventivo assommerà a L. 49.500.000 in uscita e a L. 8.000.000 in entrata.

Alvigini propone di riprendere in esame l'impostazione globale della Rivista; ma Ortelli gli fa osservare che ciò non è possibile ora, poiché sia il programma di attività che il preventivo di spesa devono essere presentati entro il 28 febbraio; si potrà riprendere l'argomento nel corso dell'anno per portarlo nelle previsioni del 1971.

Quagliuolo propone che ogni membro comunichi una proposta scritta entro il 10 febbraio, e che dal-

l'esame di queste proposte la presidenza della Commissione tragga gli elementi per una modifica del programma esposto.

Ortelli accetta la proposta; ma si dichiara scettico sul risultato.

Punto 4. Nell'eventualità che il Consiglio Centrale aderisca alla proposta di ripetere il concorso per il Premio «Primi Monti» per il 1969, si procede alla nomina della Commissione giudicatrice e — accogliendo l'invito del C.d.r. di aggiungere ai membri candidati anche il collega Pieropan — si confermano i membri della Commissione 1968 con l'aggiunta di Pieropan.

Inoltre, accogliendo il suggerimento del Comitato di redazione della R.M., la Commissione decide di presentare al Consiglio Centrale la proposta di destinare un premio di incoraggiamento ai sette concorrenti al P.M. 1968, che seguono il vincitore del Premio.

Punto 5. Ramella propone di istituire, in seno alla Commissione un «Comitato Grafico» che abbia il compito di curare l'impostazione grafica ed editoriale di tutte le pubblicazioni della Sede Centrale. Essendo tutti d'accordo sulla proposta, il Comitato grafico viene costituito e a farne parte vengono chiamati Lavini, Ortelli e Ramella.

Ratto propone di chiamare Alessandro Gogna a far parte della Commissione delle Pubblicazioni (per esser poi chiamato nel C.d.r. della R.M.). La Commissione approva la proposta all'unanimità e incarica il presidente di portare la proposta al Consiglio Centrale.

Ortelli comunica che, al 25 gennaio 1969, le librerie che hanno accettato la qualifica di fiduciaria del C.A.I. sono venticinque, e che si prevede di completare la rete in breve tempo.

La riunione ha termine alle ore 20,10.

Il Presidente della Commissione  
**Toni Ortelli**

## CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

### Successo in Polonia dell'equipaggio del Corpo Nazionale Soccorso Alpino guidato dal gardenese Flavio Panchieri

Nei giorni 31 gennaio e 1, 2 febbraio scorsi ha avuto luogo a Zakopane, in Polonia, un concorso internazionale di soccorso alpino sulla neve, cui hanno partecipato 27 equipaggi di varie nazioni europee, fra cui la Svizzera, l'Austria, la Germania Orientale, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, la Bulgaria e, naturalmente, la Polonia. La manifestazione organizzata dal Corpo del soccorso alpino polacco (GOPR), si prefiggeva due scopi: uno morale, cioè quello di rinnovare gli incontri internazionali, che ebbero inizio al Sestriere nell'ormai lontano 1956, e che proseguirono a Davos nel 1958, a Garmisch nel 1960 (e in questi due ultimi i rappresentanti del nostro Corpo riportarono ottimi risultati) a Obergurgl nel 1962 e a Serajevo nel 1967; e uno scopo tecnico, cioè confrontare, e nell'occasione discutere, le tecniche, gli eventuali nuovi mezzi impiegati, la preparazione degli uomini delle varie organizzazioni europee. Si può ben dire che ambedue questi scopi sono stati pienamente conseguiti dagli organizzatori polacchi.

Il nostro Corpo Nazionale Soccorso Alpino vi ha partecipato, con un equipaggio, organizzato dalla

Delegazione Alto Adige, che ha riportato il massimo punteggio, riscuotendo la più schietta e amichevole ammirazione fra i colleghi concorrenti e specialmente da parte dei dirigenti polacchi.

La nostra squadra era composta da Flavio Panchieri di Ortisei, capo-equipaggio, Ludwig Moroder ed Egon Schenk pure di Ortisei, e da Guerrino Sacchin di Bolzano.

Equipaggiamento individuale, per tutti uguale: pantaloni scuri, giacca a vento azzurra, maglione grigio, maglietta rossa, sci corti.

Equipaggiamento collettivo: Akja munita di freno regolabile e stanghe metalliche smontabili, ferule pneumatiche per arto, medicinali vari ed altra attrezzatura minore di pronto soccorso.

La competizione, consistente in un simulato salvataggio con impiego di Akja, si è svolta su un percorso molto lungo e accidentato che scendeva dalla cima Kasprowyn nei Tatra, presso Zakopane ed era suddivisa in tre frazioni: a) partenza dalla vetta per raggiungere il presunto ferito a circa metà percorso; b) prestazioni di primo soccorso supponendo che l'alpinista-sciatore incidentato avesse una gamba rotta e una ferita al capo; c) trasporto veloce del ferito in fondovalle. Ogni fase era controllata e cronometrata.

Il presidente del Soccorso alpino polacco, Ustupski, nel corso della cerimonia della premiazione avvenuta in un grande albergo di Zakopane, rivolgendosi ai presenti in lingua polacca — subito tradotta in italiano — ha indicato d'esempio l'equipaggio italiano perché si era distinto non solo per la sua maestria tecnica, ma per aver saputo trattare il «ferito» con le dovute attenzioni di ordine psicologico, fattore questo importantissimo, perché un'operazione di salvataggio possa essere coronata da successo.

Ustupski infine, con un cerimoniale riservato solo alla nostra rappresentativa, ha invitato sul podio il capo-equipaggio Flavio Panchieri e abbracciandolo ha pregato di portare questo gesto di amicizia e di stima a Toniolo, presidente nazionale del Corpo Soccorso Alpino italiano, «che tanto ha contribuito allo sviluppo europeo del soccorso alpino».

Il Panchieri ha risposto brevemente e non senza commozione, quindi i nostri quattro uomini hanno fatto omaggio del distintivo del CNSA (togliendolo dal maglione) ai quattro massimi esponenti dell'organizzazione consorella polacca.

Al loro rientro in Italia i bravi Panchieri, Moroder, Sacchin e Schenk sono stati complimentati dal Delegato provinciale Ariele Marangoni e dal presidente nazionale Bruno Toniolo.

A. M.

### Il IV corso nazionale cani da valanga a Solda

A Solda il 16.4.1970, si è concluso il IV corso nazionale addestramento cani da valanga, ostacolato da grosse difficoltà delle quali spesso non si rendono conto coloro che attendono in fondovalle l'esito dell'operazione di salvataggio: bufere di neve e nebbia che ostacolano la visibilità e l'orientamento, freddo intenso, difficoltà di spostamento perché gli uomini sprofondano nella neve fino a mezzo corpo, pericolo incombente di valanghe, impossibilità assoluta di intervento di elicotteri anche per la sola osservazione dall'alto; difficoltà che hanno duramente colaudato sui fianchi dell'Ortles, uomini, materiali e cani da valanga, questi preziosissimi amici degli alpinisti rimasti ancor'oggi, nonostante i tentativi delle sonde elettroniche, l'unico mezzo di ricerca su valanga cui può essere legato il filo della speranza per strappare qualche vita alla morte bianca.

Novanta uomini e 22 cani da valanga sono stati dunque i protagonisti di questa esercitazione, svoltasi sotto l'attento controllo di cronometristi, di istruttori,

di medici, di esperti e di osservatori fra cui nomi assai noti in campo regionale e nazionale.

La stazione del soccorso alpino di Solda guidata dal suo capo Josef Hurton, parroco del luogo, ha fornito un'impeccabile organizzazione, mentre la Delegazione provinciale del C.N.S.A., nelle persone del presidente Ariele Marangoni e del segretario Aldo Rossi, si è sobbarcata il lavoro dell'organizzazione generale affinché sotto ogni aspetto, dal tecnico al logistico, la manifestazione conseguisse un risultato pieno, come infatti si è verificato.

Lo schema dell'esercitazione era questo: supposto il sinistro da valanga si portano rapidamente sul luogo i cani coi loro conduttori (notevole la nuova attrezzatura di cui sono dotati questi cinofili); effettuata la ricerca e dissepolti gli infortunati dalla neve, sopraggiungono altri soccorritori che, prestate le prime cure trasportano a valle i «feriti» con Akja o con mezzi improvvisati. L'itinerario da percorrere ha un dislivello di oltre 500 metri e una lunghezza di 3500 con difficoltà tali da mettere alla prova l'abilità tecnico-alpinistica degli uomini. Ogni fase dell'esercitazione, compreso il modo con cui viene trattato l'infortunato, sia sotto l'aspetto del soccorso medico che quello psicologico, è meticolosamente cronometrata e controllata, cosicché, alla fine, potrà essere attribuito un punteggio circostanziato a ciascun equipaggio. Una classifica a parte è stata compilata per gli equipaggi che hanno operato allestendosi il mezzo cosiddetto improvvisato, cioè servendosi unicamente di un paio di sci, di due bastoncini da sci o di due piccozze e del cordino da valanga.

L'esercitazione non è stata fine a se stessa, ma oltre che a verificare il grado d'addestramento dei cani da valanga, è servita come proficuo scambio di esperienze sui metodi, sui materiali e sulle attrezzature adottate dalle varie organizzazioni di soccorso.

Riportiamo qui sotto le graduatorie che, non sono la classifica sportiva sul filo dei secondi, ma la risultante di una completa valutazione delle prestazioni:

#### IV Corso nazionale addestramento cani da valanga (tra parentesi i nomi dei cani)

Classe A - istruttore Pircher Herman (Dolly):

1° Santarugo Francesco, Carabinieri Bolzano (Xerxes); 2° Gianninetti Leonardo, Biella (Dixi); 3° Ciaglia Tarciso, Carabinieri Bolzano (Greif).

Classe A/1 - istruttore Zamboni Livio (Argo):

1° Briatore Manlio, Mondovì (Fanny); 2° Laboria Ezio, Bardonecchia (Fart); 3° Martelloni Stefano, Parco Naz. Stelvio (Lola).

Classe B - istruttore Reinstadler Fritz (Claro):

1° Giometto Sergio, Aosta (Wolf); 2° Theiner Alfred, Solda (Lux); 3° Hohenegger Franz, Vallelunga (Rolf).

Classe C - istruttore Dalla Valle Francesco (Mus):

1° Bich Massimo, Valtournanche (Cora); 2° Hurton Josef, Solda (Brino); 3° Rossi Sergio, Villadossola (Marco); 4° Deghi Rino, Madesimo (Mina).

Classe C/1 - istruttore Aricci Carlo:

1° Lorenzoni Sergio, Guardia Finanza (Nibar); 2° Merelli Patrizio, Bergamo (Barry); 3° Antonioli Sesto, Parco Naz. Stelvio (König).

Fuori concorso: Reinstadler Bernard di anni 14 (Arco).

#### Classifica dell'esercitazione di soccorso alpino:

1° Carabinieri, Selva Gardena, punti 95; 2° C.N.S.A., Bolzano, p. 94; 3° Pubblica Sic., Moena, p. 93; 3° C.N.S.A., Sesto Pusteria, p. 93; 5° Carabinieri, Selva Gardena, p. 87; 6° Pubblica Sic., Moena, p. 86; 7° C.N.S.A., Solda, p. 85; 8° C.N.S.A., Ortisei-Gardena, p. 84; 9° A.V.S., Merano, p. 79; 10° Guardia Finanza, Prato Stelvio, p. 78; 11° C.N.S.A., Stules Passiria, p. 74; 12° C.N.S.A., Merano, p. 72; 13° C.N.S.A., Val

Badia, p. 69; 14° C.N.S.A., Trafoi, p. 68; 15° C.N.S.A., Appiano, p. 65; 16° C.N.S.A., Funes, p. 64; 16° C.N.S.A., Melago-Vallelunga, p. 64; 18° C.N.S.A., Resia, p. 62; 18° C.N.S.A., Vipiteno, p. 62; 20° C.N.S.A., Bresanone.

#### Mezzi improvvisati:

1° C.N.S.A., Val Gardena, punti 100; 2° C.N.S.A., Bolzano, p. 94; 3° C.N.S.A., Appiano, p. 68.

## ASSEMBLEA DEI DELEGATI

### Risultati delle elezioni per le cariche al Consiglio Centrale all'Assemblea di Verona, 24.5.1970

Ha avuto luogo a Verona l'Assemblea dei delegati, alla presenza di 166 Sezioni con 233 delegati per 467 voti. È stata l'Assemblea con il maggior numero di Sezioni rappresentate ed il maggior numero di delegati dal 1946. Dopo la discussione sulla relazione del Presidente Generale e sui bilanci, è stato approvato il bilancio che comporta l'aumento della quota alla Sede Centrale a L. 1.500 per i soci ordinari e a L. 750 per i soci aggregati.

Sono avvenute quindi le elezioni alle cariche di Vice-presidente (in sostituzione di Galanti uscente e Datti deceduto), di Consigliere Centrale (in sostituzione di Abbiati, Bortolotti, Costa, Da Roit, di Vallepiana, Massa, Silvestri, Spagnolli, Zanella, Varisco, Rovella e Antoniotti uscenti, di Bozzoli e Tacchini, deceduti). Sono stati eletti: a Vice-presidente Generale, Orsini (voti 427) e Galanti (406); a Consiglieri Centrali, Spagnolli (403), Massa (390), Bortolotti (376), Rovella (376), di Vallepiana (361), Varisco (360), Da Roit (347), Costa (326), Manzoni (317), Sugliani (314), Zunino (307), Olivero (302), Germagnoli (280), Peruffo (213).

È stato inoltre eletto a revisore dei conti Vianello (429), in sostituzione di Orsini, passato alla carica di Vice-presidente Generale.

## U.I.A.A.

### La classificazione delle difficoltà

Il Bollettino n. 38 dell'U.I.A.A. ha pubblicato una lista di esempi sui diversi gradi di difficoltà, a chiarimento ed illustrazione della scala delle difficoltà approvata dall'Assemblea dell'U.I.A.A. dalle associazioni alpinistiche aderenti e pubblicata sulla nostra rivista (nov. 1969 pag. 469). Questa lista di esempi, da servire di pietra di paragone con altre ascensioni, dovrà essere discussa nella prossima Assemblea dell'U.I.A.A., dopo che le singole associazioni avranno inoltrato proposte di aggiunte o di modifiche. Anche in attesa di un giudizio definitivo, riteniamo cosa utile pubblicare questa lista di esempi.

Non riportiamo invece le obiezioni di Otto W. Steiner, pubblicate sullo stesso Bollettino n. 38, riguardanti le differenze nella definizione di «difficile» tra il tedesco ed il francese; obiezioni a cui ha risposto Jean Juge, ritenendo che a queste sfumature potrà darsi rimedio appunto con la classificazione in gradi anziché con definizioni talvolta incerte nelle loro estensioni, a causa appunto di differenze linguistiche inevitabili.

Gruppo	II	III	IV	IV+
<b>Relatore: M. Sturm</b> Berchtesgadner Alpen		Watzmann parete O Berchtesgadnerweg	Untersberg Parete S	—
Wilder Kaiser		Hintere Goinger Halt Cresta N	Predigtstuhl Cresta N	—
Karwendel		Grubenkar Spitze Pilastro N	Lalidererspitze Spigolo N	—
Wetterstein		Schüsselkar Spitze Cresta O	Zwölferkopf Spigolo NE	—
Monte Bianco		Dent du Requin via «les Colonne»	Grépon Parete E	—
Dolomiti		Cima Piccola di Lavaredo Parete SO via normale	Marmolada Parete S	—
<b>Relatori: Karl Lutan e Rudolf Lindner</b> Totes Gebirge	Spitzmauer Gruberrinne	Priel Cresta S Schermberg via normale	Spitzmauer Cresta NO	—
Hochschwab	Festl- Beilstein Cresta O	Hochschwab Parete S (Baumgärtner)	Stangenwand Parete SO	—
			Beilstein Spigolo E	
Ennstaler	Rosskuppengrat	Hochtor Parete N Jahn-Zimmer	Hochtor-Nordwand via Pfannl	—
<b>Relatori: le guide Seigneur e Marchal</b> Monte Bianco	Aig. de l'M via normale	Requin Chapeau à corne	Peigne via normale	Aig. du Midi Parete S via Rébuffat
	Pointe Albert via normale	Pélerin via normale	Grépon Parete E Ryan-Lochmatter	Grépon fessura Venetz
		Gr. Charmoz Camino Burgener	Grépon, fessura Mummery	
<b>Relatore: la guida B. de Francesch</b> Dolomiti	Cima Grande di Lavaredo via normale	Cima O di Lavaredo via normale	Sassolungo Cresta N	—
	Sassolungo via normale	Cima Piccola di Lavaredo via normale	Sassolungo Parete E	—
	Catinaccio via normale	Cima O di Lavaredo Parete E	Roda di Vaël Parete O	
	Tutte le vie di Punta Grohmann	Crozzon di Brenta	Camino Mosca (via normale alla Cima Grande di Lavaredo)	
			via Dibona (Cima Grande di Lavaredo)	
			via «normale» S della Marmolada	
			Sass Pordoi: Parete O del Fedele	

V	V+	VI—	VI	VI+ A3
Gr. Häuselhorn diretta Parete S	—	—	Gr. Mühlsturzhorn diretta Spigolo S	
Fleischbank Parete E	—	—	Predigtstuhl N-Gipfel diretta Parete O	
Laliderwand Dibona-Meyer	—	—	Lalidererspitze diretta Parete N	
Scharnitzspitze Parete S Hannemann	—	—	Schäselkarspitze Parete SO	
Aig. du Midi Parete S Rébuffat	—	—	Dru Pilastro SO	
Cima Piccola di Lavaredo fessura Preuss	—	—	Cima O di Lavaredo Parete N (via Cassin)	
Spitzmauer Pilastro N	Spitzmauer Parete NO			
Schartenspitz Spigolo O	Schartenspitze Parete SO	Festl-Beilstein Parete S	Felsenfenster Parete N	Stangenwand Parete O VI+ A3
Rosskuppe Spigolo NO	Rosskuppe N-Verschneidung	Dachl Parete N	Gesäuse PeterNSScharten- kopf Parete NO	Dachl A3 (Buhl) VI+
Cresta N du Peigne	Pass. della Brendel alla Cresta S della Noire de Peutérey	—	Pilier Bonatti (al Dru)	
Cresta S della Noire de Peutérey			Parete S della P. Gugliermina	
Aig. de la Brenva via Boccalatte			Pilier du Fresnay	
Fessura Knubel al Grépon			Parete O delle Petites Jorasses	
Trav. de dép. al Grand Capucin Parete E			Cima de l'Aig. du Roc	
			Placca terminale della Cresta Grand Charmoz	
V. Solleder della Civetta (passaggi di IV)	Spigolo giallo (Piccola di Lavaredo)		Via Philipp Flamm della Civetta	
	Via Comici alla Cima Grande di Lavaredo		Via Carlesso alla Torre Trieste	
V. Fehrmann al Campanile Basso	V. delle guide al Crozzon di Brenta		Via Soldà alla parete della Marmolada	
Spigolo del Velo alla Cima Madonna	Via Solleder al Sass Maor		V. Cassin alla Piccolissima di Lavaredo (1 lunghezza)	
	Via Staeger (Parete E) del Catinaccio		V. Brandler, Parete N della Cima Grande di Lavaredo (parte in libera)	
			Via Livanos alla Su Alto	
			Via Cassin (Spigolo E) della Torre Trieste	
			Via de Francesch-Livanos Parete N della Cima De Gasperi	

# 82° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano

organizzato dalla Sezione di Carrara / Massa Carrara, 5-9 settembre 1970

## PROGRAMMA

- Sabato 5 settembre** Arrivo dei Congressisti e sistemazione in albergo a Carrara e a Marina di Carrara. Riunione del Consiglio Centrale.  
Serata all'auditorium della Casa del Fanciullo: concerto di canti della montagna del Coro «Monte Sagro» di Carrara.
- Domenica 6 settembre** Ore 9 - Apertura dell'82° Congresso Nazionale. Saluto delle autorità.  
Relazione sul tema: «L'alpinismo nel vivere moderno».  
Ore 13 - Pranzo sociale all'Hôtel Mediterraneo di Marina di Carrara.  
Pomeriggio con rappresentazione folkloristica dei «Maggianti» di Casola in Lunigiana, sui prati di Campocecina (1350 m).  
Serata libera.

## GITE

- GITA n. 1 - VALLE DI VINCA**  
**Lunedì 7 settembre**  
Con possibilità di ascensione al Pizzo d'Uccello (1781 m) per la via normale, o traversata della cresta Garnerone-Grondilice (1809 m) (diff. II e III grado) o ascensione al Monte Sagro (1749 m) per lo spigolo est (diff. II e III gr.) e possibile rientro da Campocecina. Viveri al sacco.
- GITA n. 2 - MONTE SAGRO (1749 m)**  
Con possibilità di ascensione al M. Sagro per la via normale o di escursione al Monte Borla (1469 m) e dintorni, con rientro da Campocecina, oppure traversata dal rifugio Carrara alla Capanna Garnerone con rientro da Vinca. Viveri al sacco oppure pranzo al rifugio Carrara (Campocecina).
- GITA n. 3 - CAVE DI MARMO**  
Mattino: visita ai bacini marmiferi. Pomeriggio: visita ai laboratori di marmo. (Per i partecipanti alle gite n. 1 e 2 la visita alle Cave ed ai laboratori potrà essere ripetuta nei giorni di martedì o di mercoledì).  
Serata con proiezioni di diapositive, illustranti le Alpi Apuane.
- GITA n. 4 - MONTE PISANINO (1946 m)**  
**Martedì 8 settembre**  
Con possibilità di ascensioni al M. Pisanino o ai monti Cavallo (1895 m) e Contrario (1789 m) (diff. I e II gr.), o escursione al Monte Tambura (1890 m). Rientro da Orto di Donna. Viveri al sacco o pranzo al rifugio Donegani (Orto di Donna).
- GITA n. 5 - CASTELLI DELLA LUNIGIANA**  
Valle del Taverone, visita ai castelli di Liciana Nardi e di Fosdinovo con pranzo a Fosdinovo. Serata libera.
- GITA n. 6 - GRUPPO DELLE PANIE E DEL SELLA - ALTO DI SELLA**  
**Mercoledì 9 settembre**  
Con possibilità di salita alla Pania della Croce (1859 m) da Levigliani, o traversata della cresta Sella-Alto di Sella (1739 m) (diff. III gr.) da Arni. Viveri al sacco.
- GITA n. 7 - VISITA ALLE CINQUE TERRE IN VAPORETTO**  
Da Marina di Carrara, con soste a Portovenere e Vernazza. Pranzo al ristorante. Chiusura del Congresso.

I partecipanti alle gite saranno accompagnati da guide della zona o da alpinisti della Sezione di Carrara. I pullman a disposizione dei congressisti per i vari spostamenti partiranno da Carrara e da Marina di Carrara.

Tutte le gite in programma, per la bellezza e per la varietà degli itinerari, rivestono un notevole interesse paesaggistico, naturalistico e storico anche per coloro che non intendono intraprendere lunghi percorsi a piedi.

Per informazioni, prenotazioni e prezzi rivolgersi alla Segreteria della Sezione: Casella postale 42 - 54033 Carrara.



Alpi Apuane, alta Valle di Vinca. Il Monte Sagro (1749 m), con la Parete Nord.

(foto Giorgio Bezzi)

## BIBLIOTECHE SEZIONALI

### Una proposta per le Biblioteche sezionali

Il consigliere centrale Ugo di Vallepiana ha indirizzato ai colleghi la seguente proposta:

«Quale presidente del C.A.A.I., presidente della Commissione per le Spedizioni extra-europee e membro della Commissione giudicatrice nel Concorso per lavoratori alpinisti indetto ogni anno dalla *Gazzetta dei Lavoratori* ho occasione di essere molto a contatto con i più giovani ambienti alpinistici militanti.

Ho, con mio dispiacere, più volte notato come, con rare eccezioni, vi sia, anche fra gli alpinisti più appassionati, una scarsa conoscenza delle montagne, delle Alpi, non parliamo poi delle montagne extra-europee.

Prova ne sia come, tanto fra i candidati per l'ammissione all'Accademico, quanto fra i concorrenti al Concorso per i «lavoratori alpinisti» ed infine persino, tolto sempre le doverose eccezioni, fra coloro che spingono i loro sguardi al di là dei nostri confini, sembra che per essi non esistano altre montagne o «vie» che quelle ormai di moda e preferiscono tracciare forse una variante illogica su una montagna «di moda» che non esplorare ed illustrare dei Gruppi forse secondari ma poco noti.

Si è giunti a questi eccessi; ad esempio:

1) Nel secondo volume della pregevolissima guida del Monte Bianco, redatta per precipuo merito del nostro presidente Chabod, vengono accennate, per quanto riguarda il versante sud della catena del Monte Bianco, delle possibilità di «vie» nuove; queste possibilità sono state subito notate e messe in evidenza da una recensione apparsa sull'*Alpine Journal* e alcune di queste vie sono state appunto salite da alpinisti inglesi. Sembra quasi che gli alpinisti italiani non abbiano letto la Guida o, se lo hanno fatto, non l'hanno letta con abbastanza attenzione.

2) L'esplorazione e l'illustrazione delle montagne del mondo non è certo esaurita.

Innumerevoli spedizioni di altri Paesi effettuano, ogni anno, delle vere e proprie esplorazioni sia pure dedicando a queste il tempo necessario e non dando l'impressione di una eccessiva fretta.

Orbene, sembra che da noi fra le montagne del mondo esistano solo alcune cime di grande rinomanza per le quali valga la pena di muoversi apposta dall'Italia onde effettuare delle «vie nuove» per non dire addirittura delle varianti alle vie già esistenti.

3) Infine, zone alpinistiche interessantissime, relativamente vicine e che presentano ancora dei magnifici problemi, quali, ad esempio le montagne della Norvegia, quelle delle Svalbard (Spitzberg) ed altre che, oltre al lato alpinistico presentano delle interessantissime possibilità di contatti con popoli da noi diversi, sono completamente dimenticate.

4) Anche le spedizioni nel Caucaso, ad esempio, si dirigono sempre (tolte le solite doverose eccezioni) verso i soliti obiettivi.

Io ammetto benissimo che questa carenza sia anche dovuta a difficoltà linguistiche, in quanto buona parte della letteratura riguardante le regioni sovra accennate è straniera; questa lacuna è però, largamente colmata dalle preziose pubblicazioni del socio *Mario Fantin*, pubblicazioni che, assolutamente, non hanno, fra i nostri soci e le nostre sezioni, la diffusione che esse meriterebbero.

D'altra parte, però, bisogna anche ammettere come il procurarsi le necessarie pubblicazioni, persino quelle editate dal nostro sodalizio e non distribuite gratuitamente ai soci ma bensì solo a pagamento,

possa rappresentare, per molti appunto dei soci, specie i più giovani — e che sono quasi sempre quelli alpinisticamente più attivi —, un grave impedimento che si riflette sulla loro cultura e su tutta la loro vita alpinistica.

Il tutto senza addentrarmi in un esame generale della diffusione in Italia del libro e della carta stampata in genere, esame che dovrebbe per essere preciso, addentrarsi nella disamina dei diversi tipi di pubblicazione e della loro diversa diffusione; temo che, un simile esame, non darebbe risultati edificanti.

In ogni modo, però, pur senza affrontare un simile problema e limitandomi unicamente all'esame della nostra situazione specifica segnalando dei casi «limite» e prendendo per base la situazione delle nostre pubblicazioni secondo l'ultimo rilevamento dello «stock» esistente, in mie mani, e cioè al 31.7.1969 (d'altra parte non credo che le cifre siano molto variate), osservo come, in tale data, vi fossero, fra l'altro, le seguenti rimanenze:

#### *Pubblicazioni scientifiche o tecniche:*

— Flora e fauna . . . . .	3.230
— Elementi di Fisiologia . . . . .	1.912
— Geografia delle Alpi . . . . .	1.553
— Tecnica di Ghiaccio . . . . .	1.141
— Guida Monti d'Italia (in genere ha avuto un buon assorbimento, però si notano le seguenti rimanenze e cioè, al di fuori del volume II del Monte Bianco, la cui rimanenza di 1.268 copie è giustificata dal fatto che si tratta di una pubblicazione recentissima):	
— Aggiornamento Dolomiti Orientali Vol. I . . . . .	481
— Bernina . . . . .	568
— Appennino Centrale . . . . .	815
— Alpi Carniche . . . . .	755
— Adamello . . . . .	583

Sorvolando sulla situazione delle monografie si nota come vi siano ben 2.054 copie della Carta Adamello e Presanella e 1.672 copie della Carta del Monte Bianco, carta, quest'ultima che, data l'affluenza di visitatori della zona avrebbe dovuto avere larghissima diffusione. E notorio, però che i nostri gitanti troppo spesso vanno in giro senza una carta limitandosi a domandare al primo che incontrano: «Che montagna è quella?».

Una triste constatazione speciale mi è infine ispirata dalla situazione del nostro Bollettino n. 79; si è trattato di una pubblicazione sotto tutti gli aspetti di enorme interesse, dovuta, in particolar modo, alla passione e alla competenza dei membri del nostro Comitato Scientifico ed, in particolar modo, del suo presidente, Giuseppe Nangeroni.

Di questa pubblicazione, che avrebbe dovuto andare a ruba ed il cui collocamento avrebbe dovuto senz'altro gettare le basi per la pubblicazione del n. 80, ve ne erano in magazzino, al 31 luglio 1969, ben 1.303 copie, dimostrazione, questa del disinteresse dei soci e delle sezioni.

Quale confronto con il «piccolo» Club Alpino dell'«Italietta» di una volta il quale, senza impegnativi contributi statali aveva saputo pubblicare e finanziare da sé solo la lunga serie dei bollettini precedenti!

Un posto a sé stante va infine dedicato alla pubblicazione del compianto Saglio «I rifugi del C.A.I.».

Di questa pubblicazione vi era, sempre al 31.7.1969, una rimanenza di ben 1.119 copie, il che dimostra lo scarso interesse, sia dei soci che delle sezioni, per una conoscenza generale delle nostre montagne in quanto è evidente come la conoscenza della dislocazione dei rifugi è il primo passo verso la conoscenza di una zona e l'ispirazione per effettuare delle salite.

Si ha quasi l'impressione che molti traccino i loro programmi, sia estivi che invernali, in base ad informazioni orali come se l'invenzione della stampa fosse ancora di là da venire!

Qualcuno osserva come il volume in questione sia ormai alquanto sorpassato e ciò semplicemente, perché le «vie» di accesso, sono state, in alcuni casi, modificate o, addirittura, l'accesso facilitato da mezzi meccanici, come pure le indicazioni riguardanti i periodi di apertura ecc. del rifugio in questione siano ormai modificati.

Queste osservazioni sono, più che delle osservazioni, delle scuse e non invalidano il valore basilare fondamentale dell'opera la cui scarsa diffusione non torna ad onore della doverosa opera di propaganda delle nostre sezioni né dell'ansia d'istruzione e di conoscenza alpinistica delle generalità dei nostri soci.

A tale proposito, però, un confronto è doveroso se anche doloroso: nel mentre la Sede Centrale non riceve quasi mai dall'Italia delle richieste del volume «I rifugi del C.A.I.», richieste invece, ci giungono dall'estero, dimostrazione, questa, di un ben diverso interessamento per la conoscenza delle Alpi e della loro attrezzatura.

Ma c'è di peggio: in occasione del centenario del Deutscher Alpenverein, questo ha pubblicato un volumetto illustrante i propri rifugi che, sia pure migliorato e modernizzato, rispecchia fedelmente il nostro «I rifugi del C.A.I.», ne ricalca le orme e sembra quasi averlo preso a modello.

Di questa pubblicazione è stata fatta una tiratura di 5.000 copie. Dopo 3 mesi la prima edizione era già esaurita cosicché ne è già stata fatta, o è in corso di stampa, la seconda edizione.

Lascio ad altri di fare il confronto ed i commenti del caso.

Tutte queste considerazioni sono, però, unicamente un preambolo a quello che è lo scopo di questa mia comunicazione.

Nel mentre è comprensibile che per ragioni anche solo puramente economiche i nostri soci più giovani — e per questa stessa ragione più ammirevolmente attivi — non abbiano i mezzi per procurarsi le pubblicazioni che spesso essi stessi desidererebbero possedere (non va, infatti, dimenticato l'alto costo dell'equipaggiamento, sia estivo che invernale, nonché le spese inerenti, anche alla più piccola impresa alpinistica che non sia nell'ambito di casa propria, ai trasferimenti), non è, per contro, assolutamente ammissibile che una sezione, la quale non usurpi l'onore di essere una sezione del C.A.I. non abbia una ben fornita biblioteca da mettere a disposizione dei propri soci.

Oltre a ciò l'esistenza di una biblioteca sezionale, nel mentre ha lo scopo di permettere la lettura e di organizzare il prestito ai propri soci dei volumi disponibili, è un blasono culturale, diffonde la conoscenza della passione alpina in tutte le sue manifestazioni ed è, indirettamente, uno sprone per l'acquisto, da parte dei soci, dei libri che essi desiderano possedere in quanto maggiormente li interessano.

Allo scopo di far sì che ogni sezione del C.A.I., anche la più piccola, abbia una propria biblioteca che, se inizialmente embrionale potrà, col tempo, svilupparsi, mi permetto di fare una proposta che, se anche draconiana, non per questo non sono convinto che non sia pratica, giusta e meritevole di venire attuata.

La mia proposta è la seguente:

La Sede Centrale, previa diramazione di una lettera personale, a firma del suo Presidente e indirizzata a tutte le sezioni del C.A.I. offre alle sezioni, *in omaggio ed in dono*, una copia delle pubblicazioni di cui vi è sovrabbondanza e ciò per creare il nucleo iniziale di quella biblioteca che ogni Sezione ha il dovere di possedere augurandosi che, in futuro, la

Sezione in questione completerà ed accrescerà la propria biblioteca con successivi acquisti.

Io sono fermamente convinto che questa sia la migliore utilizzazione che si possa dare al nostro magazzino di pubblicazioni invendute.

Per chiunque, infatti, che non sia accecato dalla contabilità formale nella quale una voce dell'«attivo» può essere rappresentata da una cifra che corrisponda semplicemente a della merce imbalsamata e di nessun utilizzo, quali sono dei volumi ammonticchiati in qualche magazzino, semplice esca per i topi, è chiaro che la distribuzione dei volumi stessi, anche solo gratuita e che contabilmente segna una diminuzione dell'«attivo» apparente è, specie se si tiene presente lo scopo dell'operazione, decisamente utile, anzi benefica e corrispondente agli scopi del nostro sodalizio».

Ugo di Vallepiana

*La proposta del consigliere centrale di Vallepiana è stata esaminata dal Consiglio Centrale nella sua seduta del 23 maggio ed approvata nella sua sostanza, e cioè rendere edotte le Sezioni della disponibilità di un certo numero di volumi editi dal C.A.I., che verranno distribuiti gratuitamente, una copia ad ogni Sezione che renderà noto di volerlo introdurre nella propria biblioteca. Il Consiglio Centrale si è preoccupato di non esaurire totalmente le opere esistenti a magazzino, tenuto conto delle difficoltà finanziarie e di collaborazione per le nuove edizioni (perché guide e manuali di alpinismo richiedono sempre un aggiornamento). Saremmo lieti che questa iniziativa riscuotesse un successo di adesioni; e saremmo ancor più lieti se attraverso essa si riuscisse a conoscere il numero e l'entità delle biblioteche sezionali vive e vegete; perché sappiamo per esperienza che anche le piccole biblioteche sezionali vivono e prosperano, a vantaggio dei soci, soltanto quando vi è un socio volontoso ed appassionato che se ne occupa. Che se poi le richieste fossero superiori alle disponibilità, verrebbe fatto di pensare che la prossima Assemblea dei Delegati vorrà esaminare la necessità di creare un vero fondo per le pubblicazioni, traendolo, è inevitabile, da una congrua quota sociale. (n.d.r.)*

## COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

### Raduno degli «alpinisti in erba» dal Trentino e dall'Alto Adige

Si è svolto il 3 agosto 1969 il secondo raduno provinciale dei giovani alpinisti dai 10-13 ai 20 anni, appartenenti a tutte le sezioni del C.A.I. Alto Adige e convenuti al rifugio «Nino Corsi» al Cevedale (2264 m). A questa loro «festa alpestre» sono intervenuti oltre trecento giovani da tutta la provincia, compresi il gruppo «zoveni» della SOSAT di Trento, ed un folto gruppo di giovani dell'istituto «Rainerum» di Bolzano.

Hanno avuto quindi luogo i discorsi ufficiali tenuti dal c.c. Giovanni Spagnoli che ha illustrato la importanza della commissione alpinismo giovanile (istituita solo dal 1950, ma che fa già sentire il suo peso), ha sottolineato l'attuale problema della diffusione dell'alpinismo tra i giovani anche per il rinnovamento dei quadri direttivi; e da Carlo Pettenati, presidente della Commissione.

Sono state organizzate nel pomeriggio due tavole rotonde; una dei dirigenti, alla quale hanno partecipato i consiglieri delle sezioni C.A.I. Alto Adige,

sull'«Alpinismo ed i giovani», e, dopo aver affrontato il tritico: scuola, famiglia e società, si è data importanza alla propaganda a mezzo stampa, conferenze, proiezioni ed altra attività sezionale nel campo dell'alpinismo giovanile. Si è discusso dei mezzi finanziari da reperire, degli ostacoli e problemi che incontrano le più piccole sezioni nei paesi.

Oltremodo interessante è riuscita l'altra tavola rotonda per i giovani sotto i vent'anni, che dovevano svolgere lo stesso tema ed era tenuta sotto la direzione del giovane Leopoldo Farina di Bolzano e dal figlio del consigliere Spagnolli, Giorgio. Questi giovani dovevano rispondere a dei quesiti e l'interesse dimostrato è stato sottolineato dai numerosi e accorati interventi. Sono state formulate precise risposte che naturalmente saranno tenuto in debito conto dai dirigenti responsabili. Si è stabilito che al giorno d'oggi i giovani non sono sfavorevoli all'alpinismo, non esiste cioè un'apatia generale, ma la volontà dei giovani viene a mancare quando si parla di sforzi fisici. D'altra parte si è avuta un'espressione negativa nei confronti dei numerosi impianti di risalita, i quali, senza fatica, portano i giovani sulle vette più alte, abituandoli a questa comoda soluzione. Si è rivelata indispensabile l'educazione dei giovani all'amore della montagna, in quanto non conoscono bene i valori della stessa, perché distratti dai troppi divertimenti della società moderna che in apparenza sembra offrire maggiori soddisfazioni, rivelatesi comunque poi non durature. L'azione di propaganda nelle scuole dovrebbe iniziare fin dalle medie inferiori con conferenze tenute da parte di persone competenti e integrate da proiezioni, con l'incoraggiare i circoli scolastici e studenteschi ad organizzare gite in montagna con l'assistenza del C.A.I. Si è inoltre auspicato l'interessamento del Provveditorato agli studi — come del resto avviene già per gli sport del nuoto, del tennis e dello sci — all'insegnamento anche dell'escursionismo in montagna attraverso le lezioni di educazione fisica. Si è proposto di riservare ai giovani alcune pagine della rivista mensile del C.A.I. e che queste possano essere recapitate anche a coloro che, usufruendo della tessera di aggregato con la quota ridotta, non ricevono la rivista. Sempre i giovani sono stati concordi nel riconoscere a molte famiglie una colpa per non aver fatto conoscere ai propri figli l'ambiente alpino sia per diffidenza che per timore sostenendo invece che l'ambiente del C.A.I. è familiare e morale, e che l'ambiente montano è educativo.

### **Una tavola rotonda su «I giovani e la montagna»**

La necessità che in campo nazionale si dia un peso sempre maggiore allo sviluppo delle attività atte a incrementare l'alpinismo giovanile, sono emerse il 14 settembre scorso, ai Piani Resinelli, nel corso di una interessante tavola rotonda che aveva appunto per tema «I giovani e la montagna».

Alla tavola rotonda erano presenti i rappresentanti delle maggiori sezioni del Club Alpino Italiano che si interessano di alpinismo giovanile.

Causa il maltempo, non hanno potuto essere effettuate le ascensioni in programma; sono stati invece proiettati alcuni film. Erano presenti le rappresentanze di 22 sezioni.

Contemporaneamente alle proiezioni per i «giovani», i dirigenti si sono radunati per fare il punto sull'attuale situazione dell'alpinismo giovanile e sulla possibilità di incrementare le attività atte a richiamare un sempre maggior numero di giovani verso la passione per la montagna.

Si è constatato che, tra l'altro, istituire dei corsi giovanili di alpinismo diviene quasi sempre difficile per mancanza di «personale» idoneo a garantire una completa sicurezza degli allievi.

## **COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO**

### **Prossimo corso**

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del C.A.I. indice il

#### **24° CORSO PER ISTRUTTORI NAZIONALI DI ALPINISMO**

che sarà peraltro il primo a carattere integrale, cioè di alpinismo generale, in luogo dei precedenti «differenziati» di alpinismo occidentale ed orientale.

Il Corso si terrà a Courmayeur o a Macugnaga dal 5 al 20 settembre p.v.

Gli interessati potranno prendere visione del programma del Corso e delle modalità di partecipazione presso le rispettive Sezioni del C.A.I.

### **LETTERE ALLA RIVISTA**

#### **Sono i «grandi» che contano altroché i ragazzini maleducati!**

TRENTO, 17 marzo

Chiedo ospitalità nella Rivista per esprimere una opinione sulla nota posta a cappello di un ottimo articolo di Piero Forno, dal titolo «La tutela del paesaggio della legislazione vigente», apparso sul n. 2/1970 della Rivista.

Nella nota, fra l'altro, si dice «... l'elemento primo per un'efficace protezione della natura è l'educazione dei giovani al rispetto della stessa e tale base deve essere formata dalla scuola...».

Orbene, mi pare sia ora di mettere in discussione l'importanza che vien data solitamente, e specialmente nel C.A.I., a questa asserzione e di precisare in quale contesto, caso mai, essa debba essere considerata. Infatti parlare dell'educazione scolastica come «elemento primo» a proposito del problema della protezione della natura in generale e della montagna in particolare, dimostra, nel migliore dei casi, insufficiente conoscenza e approfondimento della vastità degli aspetti del problema, (e questo è il caso della nota in questione), e nel peggiore diventa una cortina fumogena per nascondere e non prendere posizione contro le vere e macroscopiche cause dell'assalto alla montagna, tirando fuori un argomento su cui tutti, anche i più implacabili suoi distruttori, possono essere tranquillamente e ipocritamente d'accordo, senza che con ciò le cose si spostino di un millimetro.

Sia ben chiaro: se l'educazione e la scuola vengono invocate per significare che esse devono preoccuparsi non solo di dare nozioni, ma anche e soprattutto di crescere cittadini coscienti dei loro diritti e doveri, e quindi anche dell'obbligo di non distruggere il patrimonio naturale, bene collettivo, allora non si può non essere d'accordo. Ma, a parte le lunghe scadenze di una tale operazione, molte volte ho il sospetto che si tiri in ballo la scuola perché si suppone, o si vuol far credere, che il danno alla montagna venga solo dai ragazzini ignoranti o dagli adulti male educati in età scolare, che lasciano in giro cartacce e barattoli, strappano fiorellini e funghetti, distruggono i nidi.

Sono ben altre le cose che stanno distruggendo le nostre montagne!

Sono la speculazione, l'ignoranza e la malafede di gente che sui banchi della scuola c'è stata da un pezzo e per cui è inutile invocare l'opera dell'educatore, ma caso mai quella dei pubblici poteri, se essi avessero le idee chiare ed il coraggio di intervenire.

Sono il potere economico e quello politico, che seppelliscono la montagna di strade e funivie, alberghi e parcheggi, lottizzazioni e piste, cemento ed asfalto, il primo ricercando solo il profitto, e il secondo voti.

Facciamo pure di tutto affinché la scuola prepari per l'avvenire una generazione migliore, che non si comporti così, ma intanto opponiamoci subito a queste che sono le reali e attuali cause della distruzione della montagna e che non si combattono con il metodo Montessori.

Nessuno mette in dubbio che la montagna è al servizio dell'uomo e che essa possa essere sfruttata per i bisogni dell'uomo, ma non *sempre e dovunque*, e non lasciando al caso o all'ingordigia sfruttatrice la scelta dei luoghi e dei modi, e soprattutto teniamo

ben presente che tra i bisogni *veri* dell'uomo c'è anche quello di una natura libera ed intatta.

Mi si potrà ora chiedere che cosa io ritengo si debba fare per opporsi a questo stato di cose. Ebbene, io credo che giustamente Piero Forno, nell'articolo citato, abbia individuato nell'opinione pubblica e cioè nella volontà dei cittadini, la più sicura garanzia contro ogni tipo di distruzione del comune patrimonio naturale. Quindi è così che bisogna intervenire, con una decisa e continua denuncia da parte di tutti, di ogni caso o progetto di insensato assalto alla montagna, con la denuncia dei veri colpevoli e responsabili a qualunque livello essi siano, senza reticenze o connivenze, e con una conseguente opposizione in tutte le forme possibili, contro l'attuazione di tali progetti.

Quando il C.A.I. si muoverà con decisione lungo questa strada, se ne potranno raccogliere i frutti.

Ulisse Marzatico

(C.A.I., Sezione S.A.T. Trento)



## SCIOVIE SEGGIOVIE FUNIVIE

*impianti sicuri  
e moderni*

# LEITNER

Officine meccaniche  
e Fonderie

VIPITENO (BOLZANO)

Telefono 65.208



da **BOLZANO**  
PORTA DELLE DOLOMITI

GITE ALPINISTICHE CON GUIDA  
da maggio a settembre

Vari itinerari, non faticosi, sui monti circostanti,  
atti a rinfrescare il corpo e lo spirito.

Programmi gite ed informazioni:

AZIENDA SOGGIORNO E TURISMO, 39100 Bolzano, Piazza Walter 28, oppure  
Ufficio Viaggi DOLOMIT-EXPRESS, Bolzano, Piazza Walter 8.

**III FOTOCOCONCORSO  
NAZIONALE**

**EBRILLE**

**C.A.I. - BRA 1970**

**PRESENTA**

Il fotoconcorso si articola in 3 sezioni: Stampe b.n.; Colorprint; Diacolor.

TEMI: 1° Alpinistico (montagna, speleologia, fauna e flora alpina).

2° Libero.

3° Speciale: Bra e i Roeri.

PREMI: Trofeo «Città di Bra»; Trofeo C.A.I.; Trofeo «EBRILLE».

Inoltre: per la prima e seconda fotografia selezionata di ogni tema per ogni sezione coppe e medaglie d'oro, e altri numerosi premi per fotografie ritenute particolarmente significative.

FORMATI: Bianconero e Colorprint, lato maggiore non inferiore a 30 cm e non superiore a 40 cm, lato minore libero. Diacolor in telaini standard 5×5, o 7×7 cm.

Ciascun concorrente può presentare un massimo di quattro opere per sezione.

Ogni fotografia deve recare sul retro: titolo, nome e indirizzo dell'autore.

La tassa di iscrizione è di L. 1.000 per una sezione, 1.500 per due sezioni, 2.000 per tre sezioni; dev'essere versata a mezzo vaglia postale. La tassa e le opere, accuratamente imballate, dovranno pervenire entro il 10 settembre al seguente indirizzo:

**C.A.I. Sezione di BRA (12032), cas. post. 53.**

Le opere premiate e ammesse dalla Giuria saranno esposte dal 20 al 27 settembre nei locali delle Scuole elementari maschili, via Vittorio Em. II, nei giorni festivi dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20; nei giorni feriali dalle 20,30 alle 23.

Le diapositive verranno proiettate nei giorni 22 e 25 alle ore 21.

La premiazione avrà luogo il 28 settembre alle ore 21. Il nome dei concorrenti premiati verrà pubblicato su questa Rivista e segnalato direttamente agli interessati.

Il Comitato organizzatore curerà la perfetta conservazione delle opere e la restituzione entro il 20 ottobre pur declinando qualsiasi responsabilità per eventuali furti smarrimenti o deterioramenti.

Al fotoconcorso si può partecipare tanto singolarmente che in gruppo.

**ine componibili cucine componibili cucine componibili**

**industria mobili**

**EBRILLE**

**S.p.A.**

**14054 CASTAGNOLE LANZE - ASTI**

**bili per arredamento mobili per arredamento mobili pe**

# CALDI E LEGGERI ANCHE SULLA NEVE...



...con i modelli sportivi della Maglieria Ragno. In compagnia della vostra maglia Ragno in lana, zephir, cotone potete affrontare tutti i capricci del tempo, nel piú perfetto confort. Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti a tutte le esigenze, per lo sci e la montagna. In tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

MAGLIERIA  
**RAGNO**



FOTO M. FANTIN

# EVEREST - LHOTSE - NUPTSE

8848 m

8501 m

7879 m

visti dal Campo Base della spedizione Kumbu-Himal-Everest '70 che opererà nella zona dal 26 settembre al 31 ottobre 1970. La partecipazione è aperta a tutti gli alpinisti che ne fanno richiesta.

Altre spedizioni in programma:

2 AGOSTO - 23 AGOSTO 1970  
**RUWENZORI 5123 m - UGANDA**  
*Spedizione alpinistica*

27 DICEMBRE 1970 - 10 GENNAIO 1971  
**PICO DE ORIZABA 5700 m - MESSICO**  
*Spedizione alpinistica*

**Ruwenzori 5123 m, Uganda, 2-23 agosto:** giorni 21 con viaggi andata e ritorno su aerei di linea, compreso vitto, portatori e spostamenti a terra, soggiorno all'Oceano Indiano dopo la scalata, visita del parco nazionale di Ngorongoro: L. 350.000 più tassa iscrizione L. 10.000. Possibilità dopo la scalata al Ruwenzori di salire il Kilimanjaro e visitare il parco nazionale di Ngorongoro.

I programmi dettagliati con tutte le modalità di partecipazione vengono spediti gratuitamente a chi ne fa richiesta a:

## IL JET E LA MONTAGNA

VIA GIANFRANCESCO RE, 78 - 10146 TORINO - TELEFONO 793.023

**Gli americani  
sono stati i primi ad averlo,  
com'è naturale.  
Ma notate  
chi è il secondo:**



Lufthansa, la linea aerea tedesca. Abbiamo ordinato il più grande e veloce jet di linea, il Boeing 747, due mesi dopo che la Boeing aveva deciso di costruirlo.

Ci siamo decisi più in fretta di molte altre linee aeree (in realtà, siamo stati i secondi nel mondo a passare l'ordine). Non perché avessimo bisogno del Boeing 747 prima degli altri. Ma perché è sempre stata una

nostra ambizione quella di farvi volare con gli apparecchi più moderni.

A questo punto probabilmente desiderate saperne di più sul nostro nuovo e bellissimo aeroplano che non sulle nostre ambizioni.

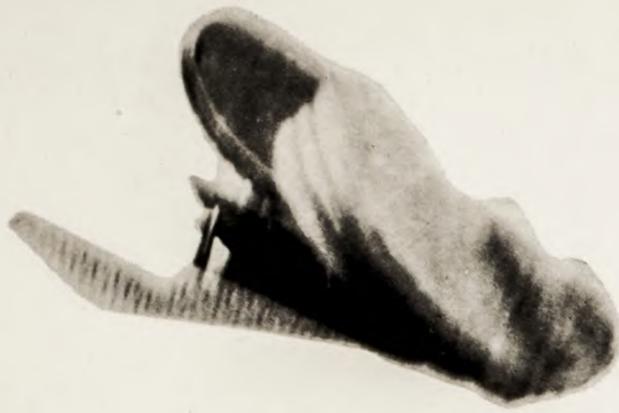
Ecco alcuni dati. Il Boeing 747 è lungo più di 70 metri; la sommità della coda è più alta di un edificio di cinque piani. La cabina, larga 6 metri e lunga 56, è divisa in cinque sezioni.

Ognuna di esse si presenta come un grande ambiente di soggiorno completamente autonomo. In quattro di questi saloni si proiettano film; uno è riservato a coloro che non desiderano il cinema. Il Boeing 747 è il primo aereo con due corridoi. E con un bar al ponte superiore.

Quest'ultimo è forse il posto migliore per brindare a una nuova era dell'aviazione.



**Lufthansa**



SEMPRE SUOLE...



**St. Moritz**